

GLOSSARIO

Il presente glossario include i lemmi ritenuti più significativi. Sostantivi e aggettivi sono riportati nella forma del maschile singolare (si conserva la forma plurale nel caso in cui sia l'unica attestata), i verbi all'infinito presente; eventuali ricostruzioni sono poste fra parentesi quadre (con indicazione nella voce delle forme attestate quando ritenute rilevanti). La grafia dei lemmi è tendenzialmente rispettata (ad es. per l'uso delle consonanti doppie o scempie); se ammodernata si indica fra parentesi la scrizione originale. Il significato del lemma è dato tra virgolette semplici, le forme citate sono in corsivo e gli eventuali contesti racchiusi fra virgolette doppie alte. Non si esplicita il significato dei lemmi più comuni, posponendone eventualmente le occorrenze alle accezioni particolari (si vedano ad es. *barba* e *bocca*). L'etimologia, proposta se controversa, se non reperibile nei dizionari o se ritenuta per altri motivi rilevante, è posta fra parentesi tonde, preceduta dal simbolo <. I riferimenti al *Breve* rinviano a libro (numeri romani) e capitolo (numeri arabi) dell'edizione (per le attestazioni offerte dal rubricario si premette rubr.); l'eventuale numero in esponente posto accanto a quello del capitolo segnala la quantità di occorrenze di una forma nel capitolo.

Si sono citati i dizionari consultati solo nei casi in cui è parso opportuno un rinvio esplicito. Tutte le abbreviazioni bibliografiche impiegate sono sciolte nella bibliografia generale.

[**abaco**] nell'espressione *per ambaco* 'in numeri arabi': I 22.

abitamento (sempre con *h-*) *casa di a.* 'casa dove si risiede': II 21, 52; III 44, 45, 46.

abbreviature 'abbreviazioni (di parole)': I 22.

abrugiare 'passare (un porco) sopra la fiamma viva per bruciare le setole, strinare'? (*TLIO*, s.v. *abbruciare*): II 58; III 29².

absentaria 'assenza': I 4²; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve* (*TLIO*, s.v. *assentaria*).

accatato 'ciò che si mette insieme con la questua' (*TLIO*, s.v. *accattato*): I 24 (*la accatato*: per l'art. vd. nota *ad locum*).

accomandicia 'deposito, custodia di beni': II 50.

- accomonansa** ‘consociazione’: IV 94; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- accomonare** (anche *acomu-*) 1. ‘consociare (le fosse)’: IV 94³; 2. ‘delegare ad altri (un compito)’: IV 4.
- accordo** ‘intesa, patto’: IV 88², 100; plur. in IV 88 (*accordie*), I 51 (*acordi*).
- acquatoio** ‘riserva d’acqua’: II 78; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- actione** (anche *acc-*) ‘diritto a farsi versare una somma di denaro o consegnare una proprietà; carta attestante tale diritto’ (cfr. *NTF*, s.v. *azione*): rubr. III 49; III 13⁵, 44, 49²; IV 55, 59.
- adsapere** nell’espressione *fare a.* ‘rendere noto’ (su cui *TLIO*, s.v. *assapere* e *CELLA*, p. 157): IV 71.
- albace** (e **albagio**; di etimo incerto: vd. *infra*) ‘materiale sterile che accompagna la vena metallifera, scarto proveniente dalla nettatura della stessa’ (BAUDI, col. CLXXXVIII): IV 64, 81; *albagio* in IV 44; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve* (vd. *TLIO*, s.v. *albace* 1). Varie le ipotesi etimologiche avanzate, ma nessuna s’impone con evidenza: MARCHESE¹, p. XIX (cfr. anche MARCHESE², col. CCLXXIX) pensa ad una corruzione dell’espressione ted. *öder Berg* oppure *öd Berg* ‘sterile’; NACCI ad una derivazione da *Halbierz* ‘metallo diviso’ (cfr. ted. *halbieren* ‘bipartire’), in base a pratiche minerarie più tarde di quelle descritte nel *Breve*, oppure ad un composto di *Alpe* + *Berg* ‘montagna’, nello specifico ‘minerale’, o ancora ad una derivazione dall’agg. ted. *albern* ‘sciocco’ che, riferito al contesto minerario, varrebbe ‘minerale senza valore, sterile’. Completamente diversa l’analisi semantica di SCHÖENEBERGER, pp. 146-47, per il quale l’*a.*, interpretato come ‘minerale di alto valore’, ossia ad elevato contenuto argenteo, sarebbe collegabile con “*albus / albo*”, per il colore biancastro dell’argento.
- albagio** vd. **albace**.
- [**alfonsino**] ‘nome della moneta coniata da Alfonso IV d’Aragona’ (*TLIO*, s.v. e MARTINORI, p. 6): I 6 ecc. (377 occ.); *alfonsine* in I 6; IV 1. La coniazione dovette iniziare nel 1324, anno alla fine del quale i conti dei registri dei camerlenghi venivano già effettuati sulla base degli alfonsini minuti, non più dei precedenti genovini (MERCURIALI, p. 408); si veda ancora *ivi*, p. 415, per una stima del tenore argentifero degli alfonsini, calcolato in gr. 2,987 per un alfonsino grosso o “d’argento” e in gr. 0,180 per uno minuto.

- alienazione** ‘trasferimento di proprietà di un bene’: III 84.
- allavare** ‘lavare’: II 77; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- allogagione** (anche *-l-*) **1.** ‘affitto’ (cfr. *NTF*, s.v. *allogagione*): rubr. III 57, 58; I 68; III 57³, 58⁴, 84; IV 54⁴, 69, 91; **2.** ‘assegnazione ad un lavoro retribuito e regolato’: IV 46.
- allogare 1.** ‘affittare’: I 36, 68; III 57⁶, 58, 84⁴; IV 54⁵, 98; **2.** ‘prendere qno a servizio, assegnargli un compito’: rubr. IV 47; rubr. IV 71; III 61; IV 46, 47³, 68, 70, 71², 79.
- allogatore** (anche *-l-*) **1.** ‘chi affitta’: III 57⁸, 58; IV 47, 54⁴, 68; **2.** ‘chi assume un lavoratore’: IV 46.
- amboro** (< *AMBÖRUM* secondo CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 315, n. 316; la forma è caratteristica del pisano e lucchese antichi) indef. solo con funzione agg. ‘ambedue’: II 16; III 10, 54; IV 3, 86, 100; *amburo* in I 9; *mboro* in III 10.
- ammonigione** (anche *-m-*) ‘ingiunzione, ordine’: II 64²; IV 104.
- ammonire 1.** ‘notificare ufficialmente’ nella costruzione *a. che*: III 44, 45; IV 28, 104; **2.** nell’espressione *a. a difesa* ‘citare qno a difendersi davanti a un pubblico ufficiale’: I 76; II 33, 64.
- antefacto** ‘contraddote’ (beni che il marito pattuisce di lasciare alla moglie come risarcimento della dote, qualora questa rimanga vedova): III 67⁵; cfr. *TLIO*, s.v. *antifato*, att. solo nel *Breve* e in testi senesi; per *GDT*, s.v. *antefaito*, l’ipotesi del *DEI* di una derivazione da *fatum* è poco convincente per la presenza generalizzata di *-factum* nei testi più antichi. Per la forma lucchese *antefaito* Larson suppone un’origine galloitalica, forse ligure.
- antiguinda** (< *ante* + *guindo*, dal medio alto ted. *Winde*: cfr. MARCHESE¹, p. XVI e CASELLA, p. 103; si veda anche nel glossario latino-germanico del *De re metallica* “ventus, wind”) ‘comunicazione di aeraggio nelle gallerie?’: IV 16²; cfr. *Ordinamenta*, cap. III, p. 66 (*anteguindo*, *anteguindum*), cap. VIII, p. 69 (*anteguindum*, *anteguinda*). CASELLA, p. 103, specifica che il termine composto indicava precisamente la “camera di aerazione aperta là dove non si poteva più affondare il pozzo o procedere nella galleria” mentre MILANESI, basandosi sull’edizione curata da Bonaini che legge *anneguindus*, glossa “Argano, Manganella, Verrocchio, dal ted. *Winde*, donde il *bindolo* nostro, e l’*abbindolare*” (p. 700). L’ipotesi viene ripresa da SCHÖENEBERGER,

- pp. 148-49, secondo cui l'etimo più probabile per il *guindo* degli *Ordinamenta* sarebbe il medio alto ted. *winde* 'verricello' e l'*antiguinda* del *Breve* designerebbe un dispositivo corrispondente (*anti-*) all'organo collocato sopra al pozzo minerario, installato in fondo a quest'ultimo. A favore di questa interpretazione sembrerebbe deporre l'occ. di *antiguinda* nel *Fornimento della fossa "le Meloni"* (1298), dove il termine è collegato a *saola* ("ij saole a l'*antiguinda*, l'una nuova e l'altra vecchia"), forma pisana per 'sagola, corda' (cfr. *GDLI*, s.v. *saula* 2).
- aperto** agg. **1.** nell'espressione *tenere a.* (detto di bottega o altro luogo): rubr. II 34; II 34³; III 8, 71², 87⁵; IV 101; **2.** (detto di una fossa) 'in lavorazione': rubr. IV 113; **3.** nell'espressione *per a. scrittura* 'per iscritto e in modo chiaro': III 27.
- aposticcio** (anche *-ci-*) 'provvisorio': I 25; III 14.
- aprire** (una montagna) 'creare un varco, una fossa': IV 83⁴.
- aratoia** 'da arare' (detto della terra): I 70².
- arcivesco** 'arcivescovo': II 8; la forma *arcivisco* (I 40), esclusiva del *Breve*, è un interessante esempio di probabile contaminazione fonetica fra il tipo pisano apocopato (cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 347) e *-i-* tonica dovuta all'influsso del sardo (cfr. RAVANI, p. 27 e vd. anche *vesco*).
- argentiera** (anche *-gi-*) 'miniera d'argento' (ad es. in II 18) ma anche 'arte mineraria' (ad es. in II 7) e 'territorio dove sono le argentiere' (ad es. in I 16): rubr. II 60 ecc., 149 occ. (ampia esemplificazione in BAUDI, col. C); cfr. anche *TLIO*, s.v.
- argentiere** 'chi lavora nell'arte dell'argento': I 6², 35², 47; II 45; IV 1, 25; *-i* sing. in I 69; da notare (vd. *TLIO*, s.v.) *argentiere* plur. in "quelle due *argentiere* che vanno ala montagna" (I 35) e in "quatro buone persone borghesi de la suprascripta Villa argentiere" (IV 25), che potrebbero essere aggettivi riferiti a *persone* (anche sottintese).
- ariento** (anche *arge-*, *argie-*) **1.** 'minerale d'argento estratto (o da estrarre)': I 53; II 15², 65; III 27; IV 72, 73⁶, 79, 82, 96⁴; **2.** *marco d'a.*: I 7 ecc. (100 occ.); per *i* in dittongo da *-g-* nella forma *ariento* si può presupporre un *ARIGENTUM (cfr. *REW* 640; *DEI*, s.v. *ariento*; TAVONI, p. 831 e bibliografia *ivi* indicata), ipotesi però esclusa dal *LEI* (V, col. 1095.16); cfr. anche *TLIO*, s.v. *argento*.
- armari** 'armadi, mobili': III 31².

armentaio (< lat. ARMENTARIUS) letteralmente ‘guardiano di armenti’ ma nell’antico sardo ‘amministratore superiore’ (cfr. RAVANI, p. 35): III 3; il termine è att. anche nella *Carta de Logu*, a. 1325 e nel *Condaghe di San Nicola di Trullas*, ma per una rassegna completa degli ess. in docc. sardi dei secoli XI-XIV si rinvia ad ATZORI, *Glossario*, s.v. *armentagio*, *armentariu*. La forma sarda *armentagiu* si trova anche in MELONI, doc. 3, p. 362.

arnese (sing. in senso collettivo; < fr. *harneis*: cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 114 e CELLA, pp. 318-20): ‘masserizie, suppellettili domestiche, beni mobili’: I 44; II 16; plur. in I 43 (*arnesi*).

ascino ‘asino’: III 21 (per la forma *ascino*, caratteristica del pisano e del lucchese, cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 335); plur. solo *asini* in I 70³; II 33, 60.

assemplare vd. **exemplare**.

assentaria vd. **absentaria**.

assessoria ‘ufficio di assessore’: I 1.

asta ‘palo divisorio sostenuto da bastoni puntati in terra’ (BAUDI, col. CLXXVII): IV 86⁴, 107³; il termine è att. nella stessa accezione negli *Ordinamenta*, cap. XXI, p. 74 (CASELLA, p. 103, osserva che tale palo veniva collocato tra fosse che confinavano nello sfondo o camera sotterranea).

aulo ‘avo, nonno’: III 37; forma toscano-occidentale: cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 288.

autentico 1. agg. (detto di un pesone) ‘originale, legalmente valido’: I 22²; 2. nell’espressione *per a.* ‘veridicamente, legalmente’: I 22; 3. sost. ‘documento che attesta l’autenticità, originale’: III 22.

avelli ‘fosse da sepoltura, tombe’: I 73.

avinghiare ‘arrogarsi (un diritto)’: IV 23.

avocare (anche *adv-*) 1. ‘esercitare la funzione di avvocato’: III 12³; 2. ‘pronunciare un discorso in favore o contro qsa’: I 64²; III 12; IV 9⁶.

azione vd. **accione**.

baccare (anche *-cch-*) (etimo incerto: forse dal medio alto ted. *backen* ‘cuocere’ come ritengono CACCIAGLIA, p. 53 e CASELLA, p. 102, oppure da collegare con il lat. tardo *BACCA* ‘vas aquarium’ cit. in DU CANGE, s.v. *bacca* 2; per BAUDI, col. CXCIV, dal ted. *bochwerk*) ‘purgare un minerale (il si-

- liffò*, vd.) dal materiale estraneo mediante cottura (oppure mediante pestatura in vasi pieni d'acqua?): IV 28, 90⁹. SCHÖENEGER, p. 151, propone due etimologie: o dal verbo *bauchen* (DWB, s.v.) di origine comune al franco *būkōn* 'fare il bucato', in cui è però problematica la scomparsa della *-u-*, oppure dal medio alto ted. *bach* 'ruscello', anche se, ammette lo studioso, "un verbo che derivi da questa voce non si trova altrove" (*ibidem*). Per l'attestazione negli *Ordinamenta*, cap. XXXIX, p. 80 (*bacchare*) MILANESI, p. 701, propone "forse da *baccha*; e si potrebbe supporre l'andare rifrstando e rispigolando le colature, le *bacche*, i piccoli rimasugli del minerale". CASELLA, p. 102, chiosa invece "torrefare o incuocere il minerale greggio, per purgarlo e ricavarne il ramaccio".
- bailia** 'autorità, potestà': I 28, 32, 36, 73, 76; II 31; III 58, 64; IV 82; *balia* in IV 98.
- balanci** 'bilancie': III 14 (per l'assimilazione vocalica regressiva cfr. ROHLFS, § 332); si confronti con il sardo *balántsa* (DES, s.v.): vd. RAVANI, p. 33.
- banbacio** 'bambagia': I 32 (*carta di b.*); I 48 (impiegato per i lucignoli delle candele).
- banbagia** 'cotone in fiocchi': I 48 (impiegato per i lucignoli delle candele); I 57 (usato per la fabbricazione di carta).
- bandiere** 'banditore, messo': I 9 ecc. (13 occ.); *bandieri* sing. in I 44², 45; II 47; III 65; IV 104.
- bandimento** 'messa al bando, condanna': I 44.
- bandire** 1. 'proclamare pubblicamente': I 44; II 33; III 18; IV 1; 2. 'proclamare una vendita pubblica': rubr. III 54; I 43; III 24, 54; 3. 'mettere al bando', 'condannare', 'esiliare': I 47, 67²; II 39, 47; IV 111; cfr. anche *disbandire* e *sbandire*.
- bandoriggiare** (< *bandora*: cfr. TLIO, s.v.) 'proibire, vietare': IV 11², anche inf. pres. sost. ("lo bando del *bandoriggiare*"); att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*, il termine *bandoreggiare* si trova anche negli *Ordinamenta*, cap. XXVIII, p. 76, cap. LVII, p. 88, glossato da MILANESI, p. 701, "Porre, imporre bandi, proibizioni, pene per trasgressioni; da *bannum*" (cfr. anche CASELLA, p. 102: "far bando e comminare pene").
- bandoriggiati** (anche *-re-*, *-gi-*) 'soggetti a divieti' (detto di giorni): rubr. IV 29; II 49; IV 11², 23, 29³; cfr. TLIO, s.v. *bandoreggiato*.

- barba 1.** ‘filamento (d’argento)’: IV 96; secondo BAUDI, col. CCXVI, quando la quantità d’argento era troppo scarsa per la colatura in piastre, probabilmente il minerale si gettava liquido nell’acqua, dove raffreddandosi formava dei filamenti sottili simili a barbe; si potrebbe in alternativa pensare all’argento nativo dall’aspetto filiforme simile ad una barba; **2.** nell’accezione comune: III 71.
- barracano** (anche *-r-*) (< da *barrakān* ‘grosso cammello’ e per estensione ‘mantello fatto con la stessa stoffa’: cfr. PELLEGGRINI, *Arabismi*, pp. 173, 421 e CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 249) ‘panno grossolano di pelle di capra o di cammello’: III 73⁸. Tale varietà di panni era importata dalle coste africane soprattutto attraverso il porto di Pisa (cfr. BOCCHI, p. 201).
- barrile** ‘piccola botte di legno impiegata come contenitore e misura di capacità per liquidi’: III 21⁷, 25.
- bastare** vd. **vastare**.
- beccho** ‘caprone’: III 14; per *biccho* di II 67, probabile sardismo fonetico, cfr. RAVANI, p. 27.
- beliffanna, bellifana** (< probabile adattamento del ted. *Bleipfanne*, ‘catino del piombo’: vd. *infra*) ‘fondo di coppella, prodotto ricavato dalla fusione dell’argento’ (da sottoporre a nuova raffinazione al termine del processo di coppellazione: cfr. MARCHESI¹, p. XXI; MARCHESI², col. CCLXXXII; TANGHERONI, *La città*, p. 108; CACCIAGLIA, p. 53): IV 69, 73; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*. Il signif. proposto da Marchese ed accolto da Cacciaglia convince anche Schöneberger, che aggiunge un’indicazione etimologica a proposito di *Beli-*, derivante “senz’altro da *blī* (mat., ma anche *bley*, *blie*, *bly*, *pley* - aat.: *plī* ecc.) = ‘piombo’” (SCHÖNEBERGER, p. 152); vd. anche *bellitrane*.
- bellitrane** (e **bellatrane**) (forse dal ted. *Blei* ‘piombo’ e *trennen* ‘separare’ come ipotizza CACCIAGLIA, p. 53 che glossa ‘raffinamento’) ‘fondo di coppella, prodotto ricavato dalla fusione dell’argento’ (BAUDI, col. CCXVII): II 15, 65; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*. NACCI ipotizza una composizione dal ted. *Blei* e *Rahm* ‘crema, strato’, quindi ‘strato piombifero’, la vena ancora da estrarre unita ad altri minerali; vd. anche *beliffanna*.
- beneficare** (anche *-ni-*) ‘rendere migliore, bonificare’: I 34, 53; III 33³; IV 8², 11.

berrina (forse dal germanico *bretling* ‘asse’: cfr. *DEI*, s.v. *berlina*) ‘palco su cui viene esposto pubblicamente un colpevole, berlina’: II 41; *hapax* nel *Corpus TLIO*; per *-rl-* > *-rr-* cfr. RAVANI, p. 34.

berruere (< fr. ant. *berriver*) ‘berroviere, sbirro’: I 12²; cfr. *berrovieri* in *Testi pist.*, p. 322, *Testi prat.*, p. 467 e bibliografia ivi indicata. Per la forma del *Breve*, cfr. *berruer* nell’Anonimo genovese (a. 1311) e *berrueri* nello *Statuto dell’Arte della Mercanzia Senese* (1343).

[**biastimare**] (*biastima*, *biastimasse*, *biastimato*) ‘bestemmiare’: II 24⁴; cfr. MALAGOLI, s.v. *biastimà*’.

bilancetta (anche *bel-*, *-cie-*) ‘piccola bilancia’: I 22³; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.

bistantaria ‘contratto con cui il *bistante* [v.] si impegnava a finanziare l’estrazione o la lavorazione del minerale’: I 6; IV 55⁴, 56³, 57³, 59, 84; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.

bistante (anche *be-*) sost. masch. e femm. (< ted. *Beistand* secondo BRAUNSTEIN, p. 291, ma più probabilmente dal medio alto ted. *bîstant* ‘adjutor’ come ipotizza SCHÖENBERGER, p. 152, che cita il *DWB*, osservando che *bîstant* si trasforma in *Beistand* solo in periodo più recente, con dittongazione della *i*; foneticamente inattendibile la proposta di derivazione dal ted. *Besteller* ‘committente’ avanzata da MARCHESE², col. CCLXXXIII): **1.** sost. masch. ‘chi forniva il denaro per l’estrazione o la lavorazione del minerale’: I 32 ecc. (89 occ.); sing. *-i* in I 32; III 30; IV 56, 84; **2.** sost. masch./femm. ‘bistantaria [v.]’: I 6; IV 45, 55, 57⁴; sing. *-i* in III 57; **3.** *carta di (del) b.* ‘documento attestante la stipulazione di una *bistantaria*’: III 30; IV 53²; per BAUDI, col. CXIV, la *carta di b.* era una scrittura con cui il *b.* “si obbligava al pagamento delle spese della fossa fino ad una certa somma”; **4.** *scritto di (del) b.* ‘documento probatorio relativo a una *bistantaria*’: III 30; IV 53², 55, 56⁴; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve* (vd. *TLIO*, s.v. *bistante*). Secondo CACCIAGLIA, p. 53, la figura del *b.* corrisponderebbe a quella del *portitor* degli *Ordinamenta* e sarebbe quindi un ufficiale addetto alle riscossioni.

bitusto vd. **vitusto**.

bocca (sempre *-ch-* e *-ch-* tranne in IV 30) **1.** ‘apertura, ingresso (di una fossa)’: IV 19⁵, 30. L’accezione è documentata an-

che dagli *Ordinamenta*, cap. LIII, p. 87 (due occ. di *bocchas*), per cui vd. MILANESI, p. 701 e CASELLA, p. 102; 2. nell'accezione comune: III 14; nell'espressione *a b.* 'a voce': I 30.

boleggia (di etimologia incerta: vd. *infra*) 'contenitore e unità di misura (del carbone)' (la misura di capacità per il carbone negli *Ordinamenta* è invece il *bigongius*: cfr. CASELLA, p. 102): IV 75; *bulleggie* in IV 96; il termine, att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*, è assente in tutti i dizionari consultati; BAUDI, col. CCXIX e CCXXI e TANGHERONI, *La città*, p. 105 non soccorrono. Si potrebbe risalire a un etimo preromano **büllli-/büllli-* 'recipiente' (cfr. *LEI*, s.v.) ma un utile confronto si potrà forse stabilire anche con il sardo *búdza* 'piccolo otre', per cui nella voce relativa del *DES* si suppone una base **BULGEA*. L'ipotesi di un rapporto con *BULLIRE* e di un confronto con il lucch. *buléghghio* 'guazzabuglio, confusione di persone' e il corso *buleghju* (*LEI*, s.v. *bullire*, VIII, col. 42.25-30) non pare soddisfare semanticamente poiché in tal caso la *boleggia* non sarebbe un'unità di misura come suggerito dai contesti, ma una 'quantità eterogenea di materiale', una 'mescolanza' (cfr. anche *DES*, s.v. *bulidzare* 'mescolare').

bolga (*LEI*, s.v. *bulga*, **bulgia*; oppure adattamento dal ted. *Bulge* 'bisaccia, sacco, otre' come ritengono MARCHESE¹, p. XVII, MARCHESE², col. CCLXXVIII, BERTONI, p. 270 e CASELLA, p. 102, s.v. *bolgaiuolus*; per SCHÖENEBERGER, p. 152, dal medio alto ted. *bulge*, [femm.] 'sacco di cuoio') 'sacco per la raccolta e il trasporto di minerali o detriti': IV 117; la *b.* di IV 16 potrebbe essere un sacco riempito di materiale inerte usato come contrappeso nel sistema di funi, "se si attribuisce valore specificativo al seguente «senza altra ingegneria»" (*TLIO*, s.v. *bolga*); le *bolghe* sono cit. anche nel *Fornimento della fossa "le Meloni"* (1298); vd. il derivato *bulgaiolo*.

bordoni 'strutture aggettanti formate con assi di legno, con travi': III 23²; cfr. *GDT*, s.v. *bordone*.

borghese: rubr. II 31 ecc. (86 occ.); *borchese* in IV 1; *borgisi* in I 22; su chi fossero i borghesi ad Iglesias si veda TANGHERONI, *La città*, pp. 222-28.

borsotto 'borsa di medie dimensioni' (att. sempre con *bussolo*, vd.): IV 100⁵.

bosciauoli (-*ch*-) ‘raccoltori di legname’: IV 75; *hapax* nel *Corpus TLIO*.

bottino (anche -*ct*-) ‘scavo verticale, pozzo (minerario)’ (MARCHESE¹, p. XIV; invece secondo BAUDI, col. CL-CLII, ‘galleria’): rubr. II 60 ecc. (133 occ.); *bocteno* in IV 17², 38. Appare preferibile l’ipotesi semantica avanzata da Marchese (ed accolta da TANGHERONI, *La città*, p. 99), in partic. sulla base del cap. IV 16, a proposito del quale si osserva giustamente che non si capirebbe come la bolga potesse agevolare l’andare diritto della fune, se si trattasse di una galleria piuttosto che di un pozzo (MARCHESE¹, p. XIV); ad illuminare la questione, se non bastasse l’analisi testuale condotta da Marchese, concorre la prevalenza nell’Iglesiente dei pozzi nei confronti delle gallerie (TANGHERONI, *La città*, p. 99), per cui pare probabile che il più frequente termine *bottino* indicasse un pozzo verticale mentre i *canali* fossero gallerie; *buctinum* è att. negli *Ordinamenta* (cap. I, p. 65; cap. III, p. 66; cap. XIII, p. 71; cap. XXVIII, p. 77; cap. LIII, p. 87) con il signif. di ‘specie di foro aperto nel monte metallifero, galleria sotterranea’ (MILANESI, p. 701); CASELLA, p. 102, glossa “la galleria aperta in monte nuovo in modo che il lume della sua estremità si vedesse dalla bocca” e BALDINACCI-FABRETTI, p. 157, “pozzo, galleria di coltivazione”.

braccio 1. come misura di lunghezza: III 87²; IV 21, 86²; *brasso* in IV 86; plur. *bracci* in III 80, 87, *braccia* in II 77; III 87; IV 12; 2. nell’accezione comune: II 16², 20, 22.

brutrace ‘sorta di frattaglia’ o ‘tipo di tessuto’?: II 77. La seconda ipotesi, di per sé meno convincente dato il contesto (vd. *ciampe* e *interame*), si basa sulla possibilità che la *t* sia in realtà una *r* e che **brurrace* vada ricondotto a *borraccio* ‘tela grossolana, di fibre di canapa o lino’.

buggeria (da *buggerare*: cfr. *TLIO*, s.v. *buggeria*) ‘sodomia’: II 45.

buggerare (*LEI*, s.v. *Bulgarus*/**bulgerus*: cfr. *TLIO*, s.v. *buggerare*) ‘sodomizzare’: II 14².

buggerone (anche -*g*-) ‘sodomita’ (*TLIO*, s.v.): II 14, 26, 45.

[**bulgaiolo**] (< *bolga*: cfr. MARCHESE¹, pp. XVI, XVII e MARCHESE², col. CCLXXVIII) ‘lavoratore minerario addetto al carico e al trasporto delle bolghe’ (secondo BAUDI, col. CLVI, era invece l’operaio che arroventava la roccia con le *bolghe*: vd. *bolga*): *bulgaiuoli* IV 46, 48; *burgaiolo* IV 46. Il

termine è att. anche negli *Ordinamenta*, cap. XXXVII, p. 80 (*bolgaiuolo*) dove per MILANESI indica genericamente un 'lavoratore alle miniere' e pare provenire da *bolgia*, designando il cavatore della vena del metallo (p. 701); secondo CASELLA, p. 102, il *bolgaiuolus* si occupava del "trasporto della bolga dall'interno della miniera fino al giorno" intendendo per *bolga*, dal medio alto ted. *bulge*, il "sacco di pelle per l'estrazione del monte scavato o dell'acqua nell'interno della fossa", arnese di fornimento d'ogni fossa; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.

bussolo 'contenitore (per conservare oggetti sotto sigillo)' (att. quasi sempre con *borsotto*, vd.): IV 100⁶; cfr. MALAGOLI, s.v.

camarlingo 'amministratore, tesoriere': rubr. IV 97 ecc. (91 ess.); *camerlingo* in III 86.

cammare 'scomparti' (cfr. *TLIO*, s.v. *camera* e MALAGOLI, s.v. *cammera*): III 31; vd. anche *cammerelle* e per *-mm-*, tratto toscano occidentale, cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 305.

cammerelle nell'espressione *mettere a c.* 'dividere per scomparti separati': III 31; vd. anche *cammare*.

canale 1. 'galleria sotterranea di coltivazione mineraria' (cfr. MARCHESE¹, p. XIV; invece secondo BAUDI, col. CXLIX-CLII, 'scavo verticale, pozzo', ma vd. *bottino*): rubr. IV 92 ecc. (47 occ.); **2.** 'condotto adibito allo scorrimento dell'acqua': rubr. II 77; II 78².

canaletto (anche *-ct-*) 'piccolo canale' (vd.): IV 27²; secondo BAUDI, col. CL, di "simile significazione" rispetto ai *canali*.

canapo (e *-e*; anche *-nn-*) 'grossa fune di canapa' (per il metaplasmo di declinazione, caratteristico del toscano occidentale, cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 312; vd. inoltre *GDT*, s.v. *canapo*); nell'espressione *c. di cavalcare* 'fune di lunghezza proporzionata alla profondità della fossa, con una estremità fissata alla bocca di essa, munita di dischi forati (posti ad intervalli regolari sopra dei nodi) sui quali sedevano i lavoratori, impiegata anche per la discesa e la risalita nelle fosse' (cfr. BAUDI, col. CLXVI): rubr. IV 104; IV 104⁴, 117. Il termine *canape* è att. anche negli *Ordinamenta*, cap. XXXVIII, p. 80, nell'accezione di "grossa fune che scorreva dall'uno all'altro capo della galleria, servendo di guida a chi vi penetrava, poiché vi restava attaccato con una correggia mobile

- [...] che lo cingeva alla persona” (CASELLA, p. 102). Il *chana-po da chavalchare* fa parte degli strumenti minerari citati nel *Fornimento della fossa “le Meloni”* (1298).
- cancellamento** ‘annullamento’ (di una *sceda*, vd.): III 38; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- canna** ‘misura di lunghezza’: I 25 ecc. (14 ess.).
- [**cansare**] (*cansa*) ‘tirarsi da parte’: II 41, 79.
- [**cantàro**] (*cantara, cantare*) (< arabo *qintār* ‘peso di 100 rotoli, corrispondente circa a 80 chilogrammi’: PELLEGRINI, *Arabi-smi*, pp. 110, 145, 354 e CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 232, n. 233) ‘misura di peso corrispondente a cento rotoli, pari a 52,8 kg’ (cfr. ARTIZZU, *Documenti*, vol. I, p. XLII, n. 96): I 22²; III 27.
- cantina** ‘galleria di preparazione che riunisce due scavi di uno stesso giacimento’ (cfr. MARCHESE¹, p. XIV e MARCHESE², col. CCLXXVII): IV 11, 12, 13, 17, 18, 24, 27.
- capanna** ‘costruzione (nei pressi della bocca della fossa) usata come riparo o residenza temporanea dai lavoratori’: IV 11⁴, 28³; cfr. BAUDI, col. CXLVI e si veda, nella medesima accezione, l’attestazione negli *Ordinamenta*, cap. L, p. 86 (cfr. CASELLA, p. 102).
- capicuolo** (da *capo?*) ‘cima, punta?’: IV 86; *capissolo* in IV 88; BAUDI, col. CLXXIV (e CLXXVI) non soccorre, limitandosi a rilevare la sostituzione di *z* con *s* in *capissolo* “secondo la scrittura Pisana”; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.
- capitanatico** ‘ufficio, carica di capitano’: II 17.
- capitania** ‘ufficio, carica di capitano’: I 1.
- capomorbo** (< *capo + morbo*) ‘affetto da cimurro’ (detto di un cavallo): II 76².
- caprioli** ‘puntelli, travicelli’: II 50; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- carratello** ‘piccola botte da vino’: III 25².
- carratore** (anche *-ara-*, *-ure*, *-uri*) ‘guidatore di un carro, carrettiere’: rubr. IV 66; II 33, 50², 59²; III 77²; IV 52, 66², 67², 68², 75², 109; sing. in *-i* in II 50; plur. in *-e* in IV 46.
- [**carreggiare**] ‘trasportare sopra un carro’: *carrigiasseno* II 59.
- carta** (di *bistante*) vd. **bistante**.
- cartuccia** solo nell’espressione *mettere a c.*: IV 100². Nel *Corpus TLIO* la forma *carthucha* del *Caternu* di Senisio (1371-1381) attesta il signif. di ‘piccola carta, foglietto’ ma nel *Breve* l’espressione *mettere a c.* in un *tegoloccio* (ovvero in un recipiente per la fusione dei metalli) resta di difficile com-

- preensione (BAUDI, col. CCIII, non soccorre): in *TLIO*, s.v. si ipotizza il signif. 'mettere per iscritto'.
- casalino** 'terreno edificabile': I 34⁶, 50; III 33⁴; I. CALABRESI, *Casalino*, "Lingua Nostra", XXX (1969), pp. 19-20, ritiene che il termine, nel senso di 'terreno fabbricativo o con sopra un edificio', si sia probabilmente formato "nel latino medievale o nel volgare d'Italia come aggettivo derivato da *casa* o, meglio, da *casale* e riferito a «terreno» o «fondo»..." (p. 20).
- cascia** 'cassa, contenitore': I 41²; IV 3⁴; anche *cassia* in I 41. Per l'ipotesi della derivazione della forma *cascia*, caratteristica dei volgari toscani occidentali, dall'occitanico *caissa* cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 336.
- castaldo** 'chi amministra un ente o una comunità, economo': I 44; *cathaldo* in I 45.
- castrone** 'agnello castrato': III 14⁴.
- catena** 'gogna, berlina': II 9; nelle espressioni *mettere, porre, stare alla c.* (della *vergogna*, della *berlina*): II 16², 41.
- cauli** 'cavoli': III 81; per la forma toscana-occidentale cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 288; si noti che in Sardegna è att. la forma *kaule* (vd. *DES*, s.v.).
- cavalcare** 1. 'stare a cavalcioni (di un *canapo*; vd.): IV 104⁴; 2. nell'accezione comune di 'andare a cavallo': III 58.
- cavare** 1. 'estrarre' (cfr. BAUDI, col. CLIII): rubr. IV 42; rubr. IV 52; I 3; IV 20², 42², 52, 109⁴; nell'espressione *c. al die* (per cui cfr. BAUDI, col. CLIV): IV 20; 2. 'eliminare, togliere': I 7, 15; IV 90; 3. 'scavare' (per deviare un corso d'acqua: cfr. BAUDI, col. CXCI): IV 109⁹; 4. 'attingere (acqua)': III 88; 5. *c.* (sangue): II 32, 42²; 6. 'portare via (qno), sottrarre, rubare (qsa)': I 52⁵; II 12, 16; III 78²; IV 20, 84; 7. 'escludere': I 68; 8. 'far uscire, liberare': I 49².
- cavatore** 'addetto ai lavori di scavo ed estrazione': IV 109².
- cavatura** 'lavoro di scavo': IV 109³.
- cenneraccio** (anche -c-) (< lat. CINERACEUS): 'mistura a base di cenere impiegata per la raffinazione dell'argento, coppella' ed anche per estensione 'operazione di fusione' (per la quale tale mistura è impiegata: cfr. TANGHERONI, *La città*, p. 105, n. 41; MARCHESE¹, p. XX e MARCHESE², col. CCLXXXII; di opinione diversa BAUDI, col. CCXV, secondo cui il termine indicherebbe il litargirio): I 53; IV 79³, 80, 96; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.

- ceppa** ‘cuneo di legno usato per riempire una cavità, zeppa’ (cfr. *TLIO*, s.v. *zeppa*): IV 76.
- cerbugia** ‘specie di berretto (indossato durante lo svolgimento di una funzione pubblica ufficiale a Pisa e a Villa di Chiesa)’: I 42; cfr. *TLIO*, s.v. *cervigia*.
- cervilliera** ‘cuffia di ferro per difendere la testa’ (da portare sopra il camaglio): IV 105; *cervillera* in II 7 (cfr. *NTF*, s.v. *cervelliera*).
- chiasso** ‘vicolo, strada’: I 34; II 66², 73, 78; III 23²; *chiasse* in II 66; III 23; come proposto in *GDT*, p. 179, una definizione più generica di ‘strada’ sembra preferibile a quella data dal *DELI* di ‘vicolo corto e stretto’, corretta solo per l’italiano moderno.
- chiavare** ‘appendere ad un chiodo’: I 9.
- chiavato** 1. ‘appeso con dei chiodi’: II 73; 2. ‘tenuto insieme da chiodi’: I 25⁴.
- chiletta** vd. **ghiletta**.
- ciampe** ‘zampe’ (di animale macellato): II 77.
- cigliere** (anche *-lli-*) ‘dispensa, cantina’: rubr. II 34; II 34³, 46²; III 87; cfr. MALAGOLI, s.v. *ciglieri*: “l’influsso dei suoni palatali avrà favorito l’i per e della sillaba iniziale”.
- cingia** ‘striscia di cuoio (o altro materiale robusto) usata per cingere un lavoratore a scopo di protezione’: IV 104²; cfr. *cinghiam* negli *Ordinamenta*, cap. XXXVIII, p. 80; vd. anche *correggia*.
- cocina** (*minuta*) ‘verdura’: III 81 (vd. anche *minuto*).
- cogliuto** (< *coglia* ‘testicolo’) ‘ovino non castrato’: III 14; cfr. con il *beccu cuglutu* att. nei *Doc. pal.* (1380), cit. in *TLIO*, s.v.
- colare** ‘fondere (un minerale)’: I 14², 32, 53; II 7², 44; III 78; IV 70², 71, 73, 82⁶, 96; inf. sost. in rubr. IV 70; *arte del c.* in III 78²; IV 73, 75, 84, 96; il termine è att. anche negli *Ordinamenta*, cap. LXXII, p. 96.
- colatori** ‘fonditori di metalli preziosi (in partic. di argento)’: IV 70; *colaturi* in IV 96; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*; il *colator* degli *Ordinamenta* (cap. LXXII, p. 96, cap. LXXIII, p. 96, cap. LXXXI, p. 98), era secondo CASELLA, p. 102, chi rifondeva “il minerale torrefatto o ramaccio, per ripurgarlo”.
- coltello** nell’espressione *podestà di c.* ‘facoltà di infliggere la pena di morte’ (cfr. ARTIZZU, *Aspetti*, p. 82): I 4; nell’accezione comune (usato come arma): II 20.

- comunali** ‘comune’: rubr. IV 42; IV 42; cfr. BAUDI, col. CXXI; per *-i* finale nell’agg. al sing. cfr. RAVANI, p. 31.
- comuno** ‘comune’: II 38 (per il metaplasmo cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 312).
- conductore** ‘chi prende a pigione un bene, in prestito un animale’: I 68 ecc. (29 occ.); *conductore* in IV 54.
- compagnia** **1.** ‘associazione, società’: II 7, 17³; III 78; *compagna* in II 17; *compagni* in I 45; **2.** ‘lo stare insieme’: III 64; IV 1.
- conperature** ‘prezzi, condizioni d’acquisto’: III 30²; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.
- consigliariato** ‘carica di consigliere’: I 55; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- conspirazione** ‘accordo illecito fra appartenenti ad una stessa categoria per controllare il mercato’ (*TLIO*, s.v. *conspirazione*): IV 89²; sing. anche *conspirazioni* II 6 (per cui cfr. RAVANI, p. 30).
- contracarta** ‘scrittura, redatta da un pubblico ufficiale davanti a testimoni, che dimostra l’estinzione di un debito’ (*TLIO*, s.v. *contracarta*): II 40; III 38, 45⁴; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.
- contraparte** ‘parte avversaria (in una contesa giuridica)’: III 36; IV 39, 50²; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.
- contratitolo** (anche *-tol-*, *-ctol-*) ‘titolo, carta o scrittura presentata in contrapposizione a un documento precedente e del medesimo tipo in sede civile o processuale’ (*TLIO*, s.v. *contratitolo*): I 9³; III 36².
- contumacio** ‘contumacia’: II 51; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- corbello** **1.** ‘specie di cesta’: I 72; II 73; *corbella* in II 73²; **2.** per estens. ‘misura di capacità impiegata per le vene metallifere’: I 69⁴; III 27; IV 17, 24, 40, 43, 44³, 64⁵, 100², 115; *corbelle* in IV 13², 64; nell’espressione *meçi corbelli*: I 69⁴; IV 4; cfr. *corbelli* negli *Ordinamenta*, cap. XV, p. 100 e nel *Fornimento della fossa “le Meloni”* (1298).
- correggia** ‘striscia di cuoio indossata alla vita (per il trasporto di armi)’: II 7; cfr. *corregiam* e *corrigiam* negli *Ordinamenta*, cap. XXXVIII, p. 80.
- correre** (anche *-ore-*) **1.** ‘trascorrere, passare’, ‘essere giuridicamente valido entro un determinato lasso di tempo’: rubr. II 41 ecc. (37 occ.); **2.** transitivo nell’espressione *c. i cavalli* ‘cavalcare, far correre i cavalli’: rubr. II 41; II 41².

costura ‘cucitura’ (cfr. *TLIO*, s.v.): III 73.

credensa 1. ‘segretezza’ nell’espressione *tenere c.* ‘mantenere il segreto’ (cfr. BAUDI, col. CXXXIX): I 29, 47; II 9, 48, 49, 50, 58; III 12, 80, 86, 87; IV 92, 103, 118; *cridensa* in II 24, 76; III 30; 2. ‘fiducia’: III 11; 3. ‘credito’ nell’espressione *fare c.*: III 43.

cupa (< lat. CUPA ‘botte’) ‘copertura di stuoie, a forma di botte, posta entro le sponde di un carro a protezione dal calore’ (cfr. DES, s.v. *kúpa*; LLS, p. 71; RAVANI, p. 36): III 77; il termine, *hapax* nel *Corpus TLIO*, era diffuso nel sardo medievale proprio nell’accezione di ‘botte, tino’ (cfr. ATZORI, *Glossario*, s.v. *cuba* e *cupa*); il passo mostra la preoccupazione normativa sulle modalità di riempimento dei carri (TANGHERONI, *La città*, p. 167).

cupo 1. ‘vuoto, cavo’: IV 76; 2. ‘profondo’: IV 104; 3. sost. ‘fondo’ nell’espressione *verso li cupi* ‘in profondità’: IV 15.

curatore 1. ‘chi esercita la potestà di un minorenni, procuratore, rappresentante’: I 9 ecc. (10 occ.); *curaturi* in II 38; 2. (nella Sardegna medievale) ‘funzionario regio a capo della *curadoria*’ (cfr. RAVANI, p. 36): III 3; come spiega DES, s.v. *kuratore*, questo magistrato giuridico ed amministrativo rappresentava il giudice nelle singole regioni (*kuratorias*) governando in suo nome; cfr. anche CASULA, p. 39: “A capo della *curadoria* stava il *curadòri*, un funzionario o ufficiale regio con compiti amministrativi e giudiziari”; per gli ess. in docc. sardi medievali si veda ATZORI, *Glossario*, s.v. *curadore* e *curatoria*.

curba (< ted. *Kurbel*: cfr. BERTONI, p. 110 e CACCIAGLIA, p. 54) ‘manubrio in ferro del verricello per l’estrazione di materiali o acqua dai pozzi, manovella’: IV 28; *hapax* nel *Corpus TLIO*. SCHÖENEGER, p. 152, osserva che nel ted. quattrocentesco sono attestate le forme femminili *kurbe* e *korbe*. Anche se la lingua moderna, rileva ancora lo studioso, conosce solo il diminutivo meridionale *Kurbel* nell’accezione di ‘manovella’, è probabile che il termine *curba* del *Breve* designasse le aste incrociate, leggermente curvate, forse applicate all’asse del verricello.

data 1. ‘tassa, dazio’: I 11, 45; IV 83 (per REZASCO, s.v. *data* § VI, ‘imposizione sui beni stabili e talvolta sulle persone’); 2.

- nell'accezione comune (nell'espressione *di prima d.*, detto di una sentenza): I 7.
- datale** sost. masch. 'indicazione temporale, data' (TLIO, s.v.): III 12, 30, 44²; IV 119³; la voce è solo pisana: cfr. MALAGOLI, s.v. *datale*.
- decettare** (-*pt*-) 'impedire un'azione con una diffida o proibizione' (TLIO, s.v.): IV 93².
- decettate** (-*pt*-) (detto di bestie) 'fatte oggetto di proibizione' (TLIO, s.v. *decettato*): II 67.
- decorsione** (< *decorrere*) 'termine da cui qsa (un bando) comincia ad avere effetto': III 56; *dicorsione* in II 10; sing. anche *decorsioni* in II 10 (per cui cfr. RAVANI, p. 30); att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.
- denaro** nell'espressione *a d. bianchi e gialli*, indicante un tipo di scrutinio segreto pare esclusivamente pisano (cfr. RAVANI, p. 23): I 28; l'espressione è documentata altrove nel *Corpus TLIO* solo in testi pisani, ovvero nel *Breve dell'Ord. de' Mercat.* (1321), nel *Breve del Pop. di Pisa* (1330) e nel *Breve dell'ordine del mare di Pisa* (1322-1351); cfr. anche BAUDI, col. CCXLVI e CCLII; per *denari alfonsini* vd. *alfonsino*; non si dà qui conto delle numerose attestazioni del lemma nell'accezione comune.
- denonciatura** 'denuncia': I 43; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- derratale** (< *derrata*) 'contenitore e misura di capacità per il vino' (TLIO, s.v.; RAVANI, pp. 21-22): II 46²; il termine, att. anche nelle *Ingiurie lucchesi* (1330-1384) e nel *Bando lucch.* (1346), penetrò dalla Toscana in Sardegna (cfr. LUPINU, p. 13).
- di** (anche *die*) 'l'aperto, superficie del terreno soprastante la miniera, bocca (di una fossa)': "verso lo *die*" IV 15 ('verso l'aperto': BAUDI, col. CXLIX); "tracto al *die*" IV 17 ('estratto': vd. *traggere*); "vena che fusse al *die*" IV 17 (cfr. BAUDI, col. CXXXVII: "tratta fuori della fossa"); "cavare al *die*" IV 20 (cfr. BAUDI, col. CLIV: "*cavarla al die*, ossia estrarla"); IV 23³ (in partic. secondo BAUDI, col. CL, il passo "et se-lume non si vedesse acceso istando in testa dal *di*, si lo diano per volto" è un po' oscuro: si potrebbe parafrasare 'se non si vedesse accesa la luce dentro alla miniera – in testa, ovvero in fondo al canale – stando in superficie presso la bocca del pozzo, allora questo sia considerato non perpendicola-

re – come di norma dovrebbe essere – ma obliquo³; anche SCHÖENEGER, p. 159, osserva che per verificare l'andamento rettilineo degli scavi minerari “il *Breve* disponeva che si dovesse vedere dall'ingresso un lume acceso, piazzato in fondo al canale”; “*dì dela* [...] fossa” IV 28; “la piassa del *die*” IV 28 (‘tratto di terreno presso la bocca della fossa, dove si deponavano i materiali estratti e dove si pestava e nettava la vena’, detta “del die” forse per distinguerla da simili piazze collocate all'interno della fossa: BAUDI, col. CXLVI); “possa riempire alcuna fossa né bottino né canali dal *dì*” IV 92 (vd. *riempire*); non segnalo le occorrenze dell'accezione comune.

[**difetto**]: 1. ‘penuria’ (d'acqua): *deffecto* IV 82; 2. ‘perdita materiale’ (di carte del *Breve*): *deffectu* III 83; 3. ‘controversia in una vendita, lite’ (cfr. BAUDI, col. CCII): *deffecto* III 36, 74; IV 99³, 100².

diffendevile ‘destinato alla difesa (detto di armi)’: I 28, 70; II 7⁵, 23; IV 105; vd. anche *offendivele*.

difficio ‘cappello mobile’ (di un forno) (*TLIO*, s.v. *edificio*): II 7 (cfr. BAUDI, col. CCXVI).

dificare vd. **edificare**.

dificiata vd. **edificiare**.

digainare (da *guaina*?; cfr. *GDT*, s.v. *disguainare* ‘togliere dalla guaina’) ‘scardinare (una porta), scassinare (una serratura)’: II 16³; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.

[**dimettere**] 1. ‘allontanare da qno o da un luogo’: I 26, 45; II 12, 57; 2. ‘licenziare (da un ufficio, da un incarico)’: I 32, 40, 41, 42, 63; IV 3, 4, 38, 61.

dirittare ‘tarare’ (*TLIO*, s.v.; invece BAUDI, col. CCXXIX, ‘pagare il diritto’): IV 96; *hapax* nel *Corpus TLIO*.

[**disbandire**] (< *bandire*, vd.) ‘infliggere una condanna’, ‘esiliare’: *disbanditi* I 9; il verbo è att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve* ma cfr. l'agg. *disbanditi* ‘colpiti da pubblica condanna’ att. nell'*Ottimo* (a. 1334) e il figurato *disbandita* nel *Trattato della povertade* (prima metà XIV sec.); cfr. anche *sbandire*.

dispió ‘in misura maggiore’ (*TLIO*, s.v.): I 54.

[**distesamente**] 1. ‘interamente’: *destesamente* III 18; 2. [detto di numeri scritti:] ‘in lettere’: *distesamente* I 22; cfr. BAUDI, col. CCIV.

doctrice ‘amministratrice (di beni)’ (*TLIO*, s.v. *duttrice*): III 64.

doppiieri sing. ‘grande torcia di cera’: I 59 (per il suffisso *-ieri* al masch. sing., caratteristico del toscano occidentale e del gruppo aretino-cortonese, cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 313).

dorgomena (forse da confrontare con il logudorese *dragonera* ‘vena d’acqua sotterranea’ [DES, s.v.] oppure con il medio alto ted. *dôrkômen* come propone SCHÖENEGER, p. 154: cfr. RAVANI, p. 35, n. 115) ‘fosso o scavo praticato in relazione all’attività estrattiva, galleria di collegamento’: IV 13, 17, 18, 24, 27; anche *dorgomeni* in IV 27.

[**edificare**] (*h-*, *dif-*) 1. ‘costruire, fabbricare’: rubr. III 33; I 40; III 33²; IV 64; 2. ‘rivestire di legno le pareti interne di una fossa per assicurarne la tenuta, armare’ (cfr. BAUDI, col. CXLVI e TANGHERONI, *La città*, p. 98): *dificato* IV 12².

[**edificiare**] (*dificiata*) ‘rivestire di legno le pareti interne di una fossa per assicurarne la tenuta, armare’ (cfr. BAUDI, col. CXLVI e TANGHERONI, *La città*, p. 98; vd. anche *edificare* e l’antonimo *sdificiare*): IV 13.

examinatura (di un testimone) ‘indagine giudiziaria condotta con interrogatori’ (*TLIO*, s.v. *esaminatura*): I 6, 9²; IV 3; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.

exemplare ‘trascrivere da un originale, copiare’: I 27², 32², 57, 72, 76; II 1; III 30, 83; IV 1; in luogo di *esemplare* si trovano anche le seguenti forme con scambio di prefisso: *asenplare* I 7, *asenplasse* I 9, *assemplare* IV 1, *assenplare* I 7², *assimplare* I 57.

exertori ‘cessionari del diritto di svolgere un incarico’ (*TLIO*, s.v. *esertore*): IV 4; *hapax* nel *Corpus TLIO*.

fancella ‘fanciulla’: II 12, 32²; III 62⁴; *fancella* e *fancello* [v.] sono forme caratteristiche della Toscana, ad eccezione di Pistoia (dove si diceva *fancillo*) e compresa Firenze, dove il tipo *fancello* è stato sostituito nel Duecento da *fanciullo* (CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 337); gli allotropi *fanciulla* e *fanciullo* non sono att. nel *Breve*.

fancello ‘apprendista’ (vd. anche *fancella*): rubr. II 32; IV 70³, 71², 73; per *fancello di truogora* (IV 46²) vd. *truogora*.

farsetto (anche *-ce-*) ‘corpetto di seta o di tela imbottito di bambagia’: III 73¹¹.

fattore (anche *-ct-*) 1. ‘chi fa, facitore’, ‘esecutore’: I 47², 48³; III 30; IV 56; 2. ‘apprendista, operaio’: IV 74, 75, 79, 100³; 3. ‘agente commerciale, di compagnie di traffico’: I 14.

feo ‘tributo, salario’: I 8, 25, 31, 32, 36³, 44, 54, 69; II 1, 2, 6, 9, 14, 33; III 18, 24; IV 46.

[**ferire**] detto di *fosse* ‘avere uno sbocco l’una nell’altra, incrociarsi’: IV 7, 34; non cito ess. dell’accezione comune.

ficcare (riferito ad una modalità di scavo) ‘incidere la roccia, scavare nelle pareti di roccia?’: IV 23 (“siliffare né rilivare né *ficcare*”); il termine è affiancato da *rilivare* come il *rificare* di IV 27 (“vada rificato o rilivato”); BAUDI, col. 200, legge *sticcare* confessando a col. CL di non capire il passo (per il termine così messo a testo vari studiosi hanno ipotizzato un’origine germanica: cfr. tra gli altri MARCHESE¹, p. XVI; CACCIAGLIA, p. 57; SCHÖENEBERGER, p. 159).

focaiuolo ‘fornitore, commerciante di carbone’ (*TLIO*, s.v. e TANGHERONI, *La città*, p. 109): IV 71², 75, 96².

[**fondorare**] ‘scavare mettendo in comunicazione un lavoro sotterraneo con un altro, sfondare’ (cfr. BAUDI, col. CLIII e MARCHESE¹, p. XV; vd. anche *fondorato*): rubr. IV 31; IV 15⁴, 31²; *fonderata* in IV 35; *fondurata* in IV 19. Secondo TANGHERONI, *La città*, p. 99, le numerose iniziative di scavo, accompagnate da lavori irregolari, creavano spesso problemi tra fosse vicine, “essendo facile che un pozzo *fondorasse* su quello vicino”. Il verbo è att., nella forma nel part. pass. agg., anche negli *Ordinamenta*, cap. LVII, p. 88 (“locis *fondoratis*”).

fondorato (anche *-ct-*) ‘vano formato dagli scavi di fossa’ (vd. *fondorare*): rubr. IV 32; IV 21, 31, 32³, 88, 107. Il termine *fondoratum* è att. anche negli *Ordinamenta* (cap. V, VI, XVIII, XXV, XXVIII, XXXVI) dove secondo MILANESI, pp. 703-704, significherebbe “Foro, Sfondato, Comunicazione sotterranea da un punto a un altro”. CASELLA, p. 102, glossa “il vano finale della galleria” e “il vuoto o vano formato dagli scavi”; BALDINACCI-FABRETTI, p. 157, spiega “*fondoratum* (facere)” con ‘sfondare’, specificando che il termine si riferisce all’atto del mettere in comunicazione gallerie.

fornace (per la fusione del minerale): III 72; cfr. *fornaces* negli *Ordinamenta*, cap. LXXII, p. 95; per MILANESI, p. 704, “La fornace è dove si fa la prima fusione della vena del metallo”;

CASELLA, p. 102, glossa: “dove il minerale già torrefatto o incotto [...] veniva gettato per la fusione”.

fornello ‘spiraglio per la ventilazione di una miniera’ (BAUDI, col. CLV): IV 21; anche il *fornellus* degli *Ordinamenta*, cap. VIII, p. 69, è glossato da CASELLA, p. 102, “spiraglio destinato a dar vento alla miniera”, mentre secondo MILANESI, p. 704, sarebbe un “piccolo forno fusorio”.

forno (per la fusione di minerali): I 32 ecc. (46 occ.); cfr. *fur-nus* negli *Ordinamenta* (per CASELLA, p. 102 “forno dove si depura il metallo dopo la prima azione del fuoco”); i *forni* del *Breve* erano probabilmente, come supposto da TANGHERONI, *La città*, p. 107, dei forni a mantici mossi dall’energia idrica; cfr. anche GHIANI, p. 159, secondo cui la fusione avveniva in forni non dissimili da quelli utilizzati dai Romani, “a riverbero” per i minerali ricchi, “a mantice” per quelli poveri, azionati dalla corrente d’acqua dei torrenti adiacenti.

fossa ‘scavo, miniera, pozzo’ (cfr. BAUDI, col. CXLVI; anche ‘lavoro minerario’, per cui cfr. BAUDI, col. CXXII e CXLV): rubr. II 60 ecc. (441 occ.); per il signif. di ‘compagnia della fossa’ vd. BAUDI, col. CV; per *f. d’argentiera* ‘miniera d’argento’ cfr. BAUDI, col. C; vd. anche *fovea* negli *Ordinamenta* (CASELLA, p. 102).

francare (anche *-ch-*) (*trente o parti*) ‘pagare il debito contratto in ragione delle trente’ (BAUDI, col. CX): rubr. IV 40; rubr. IV 98; IV 10², 17⁷, 33, 40⁴, 56², 60², 98⁹, 102.

francatura (anche *-ch-*) ‘pagamento per l’estinzione di un debito’ (cfr. BAUDI, col. CX): III 30 ecc. (22 occ.); att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.

franchessa ‘esenzione, privilegio’: IV 23³; cfr. BAUDI, col. CCXXIX: “Dai diritti sulle argentiere godeva *franchezza* [...] il canale e qualsiasi altro lavoro d’argentiera che si aprisse in montagna nuova”.

franchisie ‘libertà, privilegi, immunità’: I 16.

[**franco**] (anche *-ch-*) **1.** nell’espressione *a parte f.* ‘in affitto’ (pagando un prezzo fisso senza l’obbligo di dividere il ricavato: cfr. BAUDI, col. CXI): rubr. IV 54; III 30; IV 33, 54⁶, 69, 91; **2.** (detto della testa di uno scavo minerario, ad indicare il privilegio, finché procedesse diritto, di non essere reciso da altri lavori di fossa: cfr. BAUDI, col. CL): IV 27; **3.** nell’accezione comune di ‘libero’: III 53; IV 83, 98.

frascato (anche *-ch-*) ‘riparo di frasche’ (cfr. ROHLFS, § 1128): II 72³.

fructura ‘frutta’: II 69; vd. il parallelo *truogura* variante di *truogora*; per gli ess. di *fructora* e *fructura* (< *FRUCTURA) in docc. sardi medievali si rinvia a ATZORI, *Glossario*, s.v. *fructora*; cfr. inoltre RAVANI, p. 26, n. 69.

furo ‘ladro’ I 49²; II 15², 25².

fusto ‘vano, scavo’ (di una fossa): I 47, 63; IV 15³, 21²; secondo BAUDI, col. CXLVI, il termine, indicante il vano o scavo della fossa che scendeva in profondità seguendo l’inclinazione della vena, corrispondeva al *bugnum fovee* dei docc. latini di Toscana; il *bunghnum fovee* degli *Ordinamenta* è in effetti glossato da CASELLA, p. 102, “il fusto della fossa, il vano della fossa che si sprofondata orizzontalmente a guisa di botte”.

gaççaro (< lat. tardo CATHARUS o CAZARUS) ‘cataro’: II 14³; *gas-saro* è att. nel lucchese trecentesco, *gazzero* nel fiorentino e *gazaro* a Siena (cfr. CASTELLANI POLLIDORI, p. 275, n. 19 e MANNI, *Il Trecento tosc.*, p. 339).

gara (< forse dall’arabo *gāra* ‘incursione’ come sostenuto in *DEI*, s.v., ma per altre ipotesi cfr. *DELI*, s.v. e PELLEGRINI, *Arabismi*, p. 99, n. 121 bis) ‘controversia (sorta per fosse minerarie che si fronteggiano senza avere tra loro un limite naturale)’ (BAUDI, col. CLXXII): IV 54²; il termine si trova impiegato nella stessa accezione negli *Ordinamenta*: cfr. CASELLA, p. 102.

garigiare (detto di fosse minerarie limitrofe) ‘diventare oggetto di competizione per l’assegnazione della concessione di sfruttamento’ (vd. *gara*): IV 54; cfr. *garegiare* negli *Ordinamenta*, che però CASELLA, p. 102, glossa “fronteggiarsi, procedere nello scavo da imboccature distinte, ma in modo da venirsi a incontrare”; vd. anche *guerrigiare*.

gativiera (< ted. *Gatten* ‘congiungere’?: cfr. MARCHESE¹, p. XVI; BERTONI, p. 270; CACCIAGLIA, p. 55) ‘incontro di vene metallifere’ oppure ‘varco o sbocco, munito di griglia, verso un’altra galleria o pozzo’?: IV 16; *hapax* nel *Corpus TLIO*. Per la seconda ipotesi NACCI rinvia a MALAGOLI, s.v. *gattivaro* del sec. XIV ‘imprigionato’ e al ted. *Gattertor* ‘cancello’ (DWB). Secondo BAUDI, col. CLV, la *g.* coinciderebbe con il *quindone* degli *Ordinamenta* (cap. III, p. 66 e cap.

VIII, p. 69) mentre lo stesso Marchese (MARCHESE², col. CCLXXVIII) ipotizza in alternativa una derivazione, che sembra foneticamente improbabile, dal ted. *Gewehrschlag* ‘colpo di fucile’ (*Querschlag* ‘colpo di traverso’) e un signif. affine a quello di *dorgomena*.

gentile vd. *vena*.

ghalansa (probabile adattamento del ted. *Glanz* ‘splendore, lucentezza’, con epentesi di *-a-*; da *Bleiglanz* ‘galena’ per MARCHESE¹, p. XIX, MARCHESE², col. CCLXXXII e CACCIAGLIA, p. 55) ‘solfo di piombo, galena’: IV 64; *hapax* nel *Corpus TLIO*. In DES, s.v., per *galántsia*, segnalato in logudorese e campidanese col signif. di ‘pietra di minerale, terra o pietra metallica’ non si esclude una parentela con l’italiano e lo spagnolo *galena*, francese *galène* ‘solfo di piombo’. Per SCHÖENEGER, p. 154, l’interposizione di una *-a-* fra *g* ed *l* è riconducibile alla “dominanza della *a* tematica che reca l’accento” ma potrebbe anche ascriversi all’influsso “dell’epentesi sarda nei gruppi consonantici contenenti *r* o *l*”. Si veda infine TANGHERONI, *La città*, p. 100 e n. 19, secondo il quale *galansa*, termine che sopravvisse nel sardo, indicava genericamente la galena ed era quindi quasi un sinonimo di *vena*.

ghiletta (da confrontare con il ted. *Glätte* ‘ossido di piombo’ come ritengono MARCHESE¹, p. XIX, MARCHESE², col. CCLXXXI, CACCIAGLIA, p. 55 e SCHÖENEGER, p. 154, ma anche con *aghetta* e *ghetta* ‘litargirio’, dal lat. medievale GLETA: vd. le rispettive voci del *TLIO*) ‘prodotto derivato dalla separazione dell’argento dal piombo, litargirio’ (cfr. TANGHERONI, *La città*, pp. 106-107): III 27²; IV 97; *chiletta* in III 27; *gheletta* in rubr. IV 97; IV 97; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*. Il termine ted. *Glett* (forma antica di *Glätte*) corrisponde nel glossario del *De re metallica* alla *spuma argenti* (cfr. MARCHESE², col. CCLXXXII).

giarra (< arabo *garra*: ‘vaso per acqua’: PELLEGRINI, *Arabismi*, pp. 164, 265) ‘recipiente di terracotta a due anse’: III 25.

giamenti ‘bestie da fatica (tiro o soma)’: I 70²; II 15.

gittaticio ‘materiale di scarto risultante da una prima nettatura della vena’ (cfr. BAUDI, col. CXXXVII, CLXXXIX): IV 81, 90, 108, 109.

giusta vd. *iusta*.

gora ‘canale (del forno fusorio)’: IV 82³.

gotti ‘grandi bicchieri, boccali (per vino)’: II 46².

[**gragnare**] ‘ridurre in pezzi piccoli o in farina (i chicchi di cereali)’ (TLIO, s.v.): *gragna* III 18; *hapax* nel *Corpus TLIO*. Si potrebbe pensare in alternativa ad un sostantivo ‘grana’ correlato anziché al verbo “si mola” ai precedenti “grano” e “farina”, ma l’ipotesi pare meno probabile. Nel *DÉS*, s.v. *granu*, sono registrate forme sarde riconducibili ad un latino volgare **grania* (cfr. anche RAVANI, p. 33).

grana 1. ‘sottomultiplo del carato’: I 22⁶; **2.** ‘il materiale più granuloso della vena metallifera netta ridotta in polvere’ (cfr. BAUDI, col. CLXXXVIII): IV 69.

grassa ‘grascia’: I 76²; III 14, 29, 52³; cfr. MALAGOLI, s.v. *grassa*.

greia ‘gregge’: III 14.

grossa (*vena*) vd. *vena*.

grossame ‘vena grossa, grezza, in pezzi’ (cfr. BAUDI, col. CLXXXVII): IV 83; *hapax* nel *Corpus TLIO*.

guadagnaria ‘guadagno’: II 47.

guardatura ‘custodia’: I 11³; II 33; la prima attestazione nota del lemma è offerta dal *Conto navale pisano*; cfr. MANNI, *Toscana*, p. 299.

guelco (anche *qu-*, *-ll-*, *-ch-*) (forse dall’antico ted. *Werk* ‘opera, lavoro’: cfr. BAUDI, col. CCV e TANGHERONI, *La città*, p. 103) ‘addetto alla sorveglianza del forno di fusione’: I 22 ecc. (92 occ.). Il termine è att. (come *guerco*) anche negli *Ordinamenta*, cap. LXXI, p. 94, cap. LXXVII, p. 97, cap. LXXVIII, p. 97, cap. LXXXV, p. 99, dove secondo MILANESI, p. 704, indicava genericamente dei “lavoranti alle miniere”, opinione che sarebbe confermata da un documento del 1281, il *Libro di uscita di Biccherna*, dall’Archivio delle Riformazioni di Siena, p. 174, dove si legge “*picconeriis, qui dicuntur guerchi [...] et pro ipsis guerchis*”; lo stesso testo è citato anche da CASELLA, p. 103, a sostegno dell’ipotesi di una diffusione del vocabolo *guercus* (< medio alto ted. *wërker* ‘lavoratore’) anche al di fuori del distretto di Massa, in Toscana, con il signif. più generico di ‘manovale’. Si vedano inoltre nel *Codex Wangianus* le forme *werchorum* (p. 144), *wercus* e *werchi* (p. 444), per le quali è plausibile una radice comune (che i *werchi* di Trento siano i *guelchi* del *Breve* è sostenuto anche da BRAUNSTEIN, p. 291). In riferimento

al *Codex Wangianus* TRENER, p. 35, ritiene che il termine *wercus* derivi da *Gewerk* oppure *Werkleute* ‘operaio’ ed indichi ‘il minatore in generale’. Anche per SCHÖENEBERGER, p. 154, il *wercus* dei documenti trentini è la “latinizzazione del sostantivo medio alto tedesco *gewerke*”. Secondo NACCI *guerco* potrebbe derivare piuttosto dal sost. *Werk(s)mann* ‘operaio’ con caduta del secondo tema; cfr. infine anche CACCIAGLIA, p. 44-45 e p. 55.

guerrigare (detto di fosse limitrofe prive di una delimitazione netta naturale): IV 50², 54², 102; cfr. BAUDI, col. CLXXII e vd. anche *gara*, *garigiare*.

guscerno (anche *-scie-* e *-sscie-*) (< ted. *Gezeug* o *Gezähe*, oppure da *Werkzeug?*: cfr. BAUDI, col. CLXI; MARCHESE¹, p. XVIII; MARCHESE², col. CCLXXIX) ‘complesso degli utensili o strumenti necessari al lavoro delle fosse’: rubr. IV 62; rubr. IV 117; III 87; IV 17, 46², 62¹⁰, 85, 117⁴; *goscerno* in IV 62; *g. di fosse* I 44; III 87; IV 117; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*. Per BRAUNSTEIN, p. 292, il *g. di fossa* era “l’apparato strumentale inserito nei libri di fossa coi prezzi” (il *g.* del *Breve* corrisponderebbe quindi al *fornimento della fossa* degli *Ordinamenta*: cfr. BAUDI, col. CLXI e TANGHERONI, *La città*, p. 97). L’ipotesi etimologica foneticamente più attendibile è forse quella avanzata da CACCIAGLIA, p. 56, da *Gußkern* ‘anima di fusione’, che risulta però poco confacente alla semantica del termine. SCHÖENEBERGER, p. 155, propone una derivazione dal medio alto ted. *g(e)schirr(e)*, *g(e)schier* o *gescherr(e)* ‘arnesi’. NACCI non esclude invece la possibilità di una derivazione da *guscio* con signif. esteso di ‘contenitore in cui venivano depositati gli strumenti da lavoro dei minatori’.

[**imbrigare**] (*imbriganti*, *imbrigata*) ‘contestare a qno il diritto di proprietà su qsa, molestare’ (cfr. *GDT*, s.v. *imbrigare* e *imbrigante*, per la definizione e i numerosi ess. citati, molti tratti da testi pisani, in cui i termini sono in dittologia con *litigare*, *molestare*, ecc.): I 39; III 44; per “ogni persona e luogo *imbriganti*” di I 39, participio presente che potrebbe avere valore aggettivale, cfr. in partic. la carta lat. cit. dal *GDT*, p. 350: “om(n)i imbrigante p(er)sona (et) loco”; si vedano anche, nel *Corpus TLIO*, “*imbrigare* u vero molestare” nel

- Breve dell'ordine del mare di Pisa* (1322-1351) e “*embrigà né molestà*” nel padovano *Formulario notarile volgare* (c. 1375); vd. infine il lat. “*inbrigare vel molestare*” nel *Formulario notarile fior.*, p. 56.
- incantare** ‘mettere, vendere all’incanto’: rubr. II 62 ecc. (55 occ.); cfr. BAUDI, col. CXVII-CXVIII.
- incominciatura** ‘inizio’ (di una lite giudiziaria): I 9; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- incontinente** (e -i) ‘subito’: I 6 ecc. (31 ess.); nella locuzione congiuntiva *i. che* ‘appena’: I 10, 60, 66; IV 30.
- interame** (e **interamene**) (< lat. *INTERAMEN) ‘interiora degli animali’ (vd. *TLIO*, s.v. *interame*): III 15²; *interami* in rubr. III 15; *interamene* in II 77, latinismo da confrontare con i nomi sardi in -mene derivati dai neutri in -MEN di cui tratta WAGNER, *La Lingua sarda*, p. 324 (cfr. RAVANI, p. 34).
- involare** ‘rubare’: II 15, 16¹¹.
- iusta** (< lat. IUXTA) ‘secondo’, sempre nell’espressione *i. loro potere*: I 70; III 30; IV 6; cfr. ROHLFS, § 806.
- ladico** ‘laico’: III 74; vd. *DEI*, s.v. *ladico* (da confrontare con il lat. medievale LADICUS); il termine era diffuso anche nel sardo medievale (vd. ATZORI, *Glossario*, s.v. *ladicu*).
- lampana** ‘lampada’: I 59⁴; cfr. *Testi pist.*, s.v. e soprattutto *Testi prat.*, p. 64, con bibliografia, per una sintesi delle varie spiegazioni della forma.
- lavare 1.** (detto di vene minerarie, con riferimento alla loro separazione dal materiale sterile di scarto): rubr. IV 81, 112; I 3; II 44; III 43, 59, 86⁴; IV 60, 81², 90², 108, 109², 110⁴, 112³; la lavatura delle vene poneva problemi giuridici ed economici a causa della siccità del territorio (cfr. TANGHERONI, *La città*, p. 101); **2.** nell’accezione comune (detto di panni o altro): rubr. II 76; II 77³; III 20⁶, 86²; IV 109.
- lavoratore** (di *truogora*) vd. **truogora**.
- lavoriera** ‘prodotto del lavoro e luogo dove si lavora’ (cfr. BAUDI, col. CLIII): IV 2, 7⁵, 20⁴, 32, 34²; anche *lavoreri* in IV 34.
- leale 1.** ‘corrispondente alle prescrizioni, genuino’: I 16, 22; II 46; III 18, 22; IV 4²; **2.** nell’accezione comune di ‘fedele’: I 41, 75; III 30², 31; IV 1, 3, 100.
- lebrosia** ‘lebbra’: I 26.
- libbra** ‘unità di misura di peso (di poco inferiore al mezzo chi-

lo); anche 'moneta': I 6 ecc. (362 occ.); *livra* in I 35², 43⁴, 44², 61⁴; IV 33; *llivra* in IV 64.

libro: I inc. ecc. (78 occ.); *libbri* in IV 9, 10³, 43, 54, 56²; *libbro* in IV 18, 45, 54³, 56², 65; per il *l. della fossa*, in cui si registravano i conti e si annotavano altre informazioni relative a ciascuna miniera, cfr. BAUDI, col. CXXVI, CXXX; nel *l. del quelco* si annotavano la quantità di vena metallifera acquistata e la percentuale di piombo e argento in essa contenuta (BAUDI, col. CCVII).

liquida vd. **liquido**.

liquido 'valore in denaro di cui si ha effettiva disponibilità, contante' (anche agg.) nelle espressioni *essere l.*, *-a di qno* 'essere a disposizione, di effettivo possesso di qno' (cfr. anche *liquido* agg. in REZASCO, s.v., detto di *crediti* 'chiaro, evidente, certo'): I 44; II 75; III 33, 44³, 47²; IV 17, 34, 55, 116. Nel *Corpus TLIO* non riscontro paralleli delle espressioni sopra citate, pare esclusive del *Breve*.

litare (da *lite*) 'contendere in giudizio': III 59²; IV 11, 12³, 14, 17²; il lemma, di uso tecnico-giuridico, da non confondere con *litare* (< lat. LITARE) 'sacrificare', è att. nel *Corpus TLIO* (vd. *TLIO*, s.v. *litare* 2) anche nel pisano *Contrasto di Cristo e Satana* (c. 1300) e nella redazione veronese *Contrasto di Cristo e del diavolo* (XIV sec.).

litatore (da *litare*, vd.) 'chi contende in giudizio': IV 11; *hapax* nel *Corpus TLIO*.

loghino 'magazzino'? (BAUDI, col. CXCVI): IV 55, 100; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.

lomei 'piante simili al cedro, limette' (*DEI*, s.v. *lumia*): III 19.

lorda vd. **vena**.

lume (in terracotta, alimentato con il sevo e impiegato per l'illuminazione della miniera): II 33²; III 29; IV 23², 111², 117; cfr. BAUDI, col. CLXVI-CLXVII.

macinatrice 'colei che macina': sing. in III 18 ("et ogni *macinatrice*"); plur. in I 76 ("et sopra *macinatrice*, fornai), III 18 ("et tucte *macinatrice*"); att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve* e soltanto al femm. Parendo singolare che l'attività venisse svolta esclusivamente da donne, si può supporre che il termine sottintenda un "persona" (come nel caso di *argentiere*, vd. *supra*); signif. alternativi del tipo 'luogo dove si macina'

o ‘macchina con cui si macina’ sembrano invece incompatibili coi contesti.

maestratico (< *maestro* con suffisso *-atico*: cfr. ROHLFS, § 1131) ‘ufficio del maestro (del monte), maestrato’ (anche ‘compenso dovuto a un maestro’; cfr. BAUDI, col. CXXIII, CLXIX): IV 9, 36, 38, 44; *maistraticho* in IV 44.

maestrato ‘ufficio del maestro’: IV 1 (cfr. BAUDI, col. CLXIX).

maestria **1.** ‘ufficio del maestro’: III 48; IV 35, 38, 49², 91; *maistria* in IV 9; **2.** ‘collegio dei maestri del monte’: IV 5 (cfr. BAUDI, col. CLXIX).

maestro **1.** nell’espressione *m. di (del) monte* (calco del ted. *Bergmeister*: cfr. BERTONI, p. 270) ‘magistrato preposto alla giurisdizione sull’arte e industria mineraria’ (cfr. BAUDI, col. CLXIX e TANGHERONI, *La città*, p. 117): rubr. IV 36 ecc. (143 occ.); il glossario latino-germanico del *De re metallica* attesta “magister metallicorum, bergmeister”; **2.** nelle espressioni *m. di fossa, delle fosse, di bottino* ‘dirigente dei lavori nella miniera’ (cfr. BAUDI, col. CXXIII): *maestri* rubr. IV 35 ecc. (78 occ.).

magaluffo (per PELLEGRINI, *Arabismi*, p. 106, dall’arabo *mahlūf* ‘giurato’ o ‘sostituto’: vd. *infra*) ‘mancia pagata dal compratore all’incantatore’: I 43; cfr. anche REZASCO, s.v. Il termine è att. nel *Corpus TLIO* anche nella *Cronaca fior. di Marchionne* (1378-1385) (*magaluffi*) e nel pisano di Ranieri Sardo (1354-1399) (*maghaluffi*). Come osserva PELLEGRINI, *Arabismi*, p. 106, il *m.* dovette essere in origine un ‘ufficiale giurato addetto agli incanti’, prima che il termine passasse ad indicare la ‘propina che si dà al banditore’. Ancora PELLEGRINI, *Arabismi*, p. 481, riporta *macaluffo* (e *magaluffo*) fra gli esempi di un esito tipico nelle mutazioni dall’arabo, ovvero “la risoluzione di nessi consonantici mediante l’epentesi di una vocale”, fenomeno comune per i nessi, come *-hl-*, che avrebbero dovuto dare *-cl-* e sono invece passati, data la rarità della combinazione consonantica, a *-cal-*. *Macaluffo* è frequente nell’onomastica antica a Genova, nel Piemonte e nelle carte siciliane dei sec. XIII e XIV (cfr. ancora PELLEGRINI, *Arabismi*, pp. 507, 528-34 e PELLEGRINI, *Galica e Macaluffo*).

magiore ‘funzionario sardo’: III 3; in *DES*, s.v. *mayòre* si osserva che il termine si riferiva nella Sardegna medievale ad

- un titolo comune indicante la preminenza assunta da una carica sui dipendenti e che la voce si continua come titolo nel logudorese e campidanese odierni (cfr. RAVANI, p. 36); non si dà conto degli ess. nell'accezione comune.
- maitina**: I 5; IV I², 117; *matina* in I 6; IV 2, 70; la forma con dittongo secondario *-ai-* è usuale in pisano antico (cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 339).
- malvagio** (anche *-aso*): **1.** 'grave' (detto di infermità): II 76; **2.** 'scadente' (detto di fieno): I 70; **3.** nell'espressione *per m.* 'con intenzione fraudolenta' (cfr. BAUDI, col. CXLIX) : IV 21.
- mancamento** **1.** 'assenza': I 32; **2.** 'perdita' (di materiale nella fusione) (BAUDI, col. CCXIV): I 47², 48; **3.** 'sottrazione indebita': III 82.
- mancatura** (*-ch-*) 'perdita' (di materiale nella fusione): I 48.
- [**manicatoio**] (per *manicare* 'mangiare' cfr. ROHLFS, § 253) 'da mangiare, commestibile': II 69²; III 19⁴, 81², 87; *manucatoio* in I 76; il lemma è att. nel *Corpus TLIO*, oltre che nel *Breve*, nei lucchesi *Ordinamenti di Pontetetto* (metà XIV sec.).
- marco** (anche *-ch-*) (d'argento): I 7 ecc. (105 occ.); il *m. d'argento* doveva equivalere a "libre cinque e soldi dieci" ma "per l'ordinario sembra si calcolasse in libre cinque e soldi otto" (BAUDI, col. CCLII).
- margula** (< lat. MARGO 'margine?') 'margine artificiale (di un pozzo minerario)?': IV 16²; si potrebbe in alternativa pensare ad un neutro plur. in *-a* del lat. MARCULUS 'martelletto', ma pare improbabile la possibilità di sonorizzazione dell'occlusiva velare sorda in posizione postconsonantica. SCHÖNEBERGER, p. 149, glossa 'argilla' senza ulteriori indicazioni.
- mattonari** 'fabbricanti di mattoni': III 72⁴; cfr. *GDT*, s.v. *mattonaio*.
- medaglia** 'moneta del valore di mezzo denaro' (BAUDI, col. CCLII): I 44, 61; III 27; nell'espressione *vendere a medaglie*: III 81; nell'espressione *legare erbe a m.* 'comporre mazzi del valore di una medaglia': III 81.
- [**mentovare**] 'nominare': *mentovando* I 9; come osserva CASAPULLO, p. 204, il termine sopravvive ancora nei dialetti centro-meridionali.
- messaria** (anche *mi-*) 'ufficio del messo' (cfr. REZASCO, s.v.): I 44².

- mezanuli** (-ç-; anche *mi-*) ‘pieni o sodi posti a divisione di due fosse’ (BAUDI, col. CLIII): IV 88⁴; la forma *meçalune* (in IV 41) è probabilmente dovuta a metatesi sillabica; per l’etimologia si potrebbe pensare ad una derivazione da *mezzano* oppure ad un rapporto con *mezzule* ‘doga di mezzo nel fondo della botte, in cui è lo sportello’ e *mezzanino* (per cui cfr. FRANCESCHINI, *Commenti danteschi*, pp. 223-24 e FRANCESCHINI, *Guido da Pisa*, p. 623); cfr. anche MALAGOLI, s.v. *mezzule*.
- mezedima** (-ç-) ‘mercoledì’: IV 1³; termine un tempo comune a tutta la Toscana (cfr. CASTELLANI, *Mil.*, p. 378; SESSA, p. 192; CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 274).
- minutello** (anche *me-*) ‘minerale di seconda qualità pestato molto minutamente’ (BAUDI, col. CLXXXVII): IV 103²; tale minerale veniva tritato per la separazione dalla roccia inutile (ARTIZZU, *Aspetti*, p. 93).
- minuto** (anche *me-*, *-te*, *-ct-*) **1.** agg., detto di *alfonsini*: I 6 ecc. (365 occ.); cfr. MARTINORI, p. 6; **2.** detto di *cucina* ‘verdura’: III 81; **3.** sost. ‘minerale di seconda qualità pestato minutamente’ (BAUDI, col. CLXXXVII): I 3 ecc. (38 occ.); **4.** nell’espressione *vendere a (ad) m.*: II 46², 68; III 14².
- missatico** ‘ufficio del messo, messatico’: I 42; *hapax* nel *Corpus TLIO* ma cfr. *messatica* ‘ambasciata’ nel *Breve del Pop. di Pisa* (1330).
- misuratore** (anche *mes-*) ‘stimatore, pesatore (di vene metallifere: cfr. BAUDI, col. CXCVIII)’: I 41; III 27; IV 4¹⁹, 100, 115.
- mocchobello** (< REW 5250a: arabo *makabal*; cfr. anche RAVANI, p. 23, n. 60) **1.** ‘baratto, estorsione’: *mochubello* in I 2; **2.** ‘prezzo della baratteria’: I 33; come spiega REZASCO, s.v. *moccobello*, la parola è “forse d’origine araba, prima usata in Pisa, e di là passata in Sardegna” (per le altre attestazioni, tutte di area pisana, si veda *TLIO*, s.v. *moccobello*; cfr. anche MALAGOLI, s.v.); il termine *muccubellu* si trova negli *Statuti di Sassari* (XIV sec.), capp. XXXVIII, CXIII, CXLVII; si veda *DES*, s.v. *muccubellu* (logudorese antico) e ATZORI, *Glossario*, s.v. *muccubellu* ‘imposta gravosa oltre il necessario ed il giusto’.
- modolamento** ‘atto del modulare, sindacatura’: I 33; att. nel *Corpus TLIO* anche negli *Ordinamenti della dogana del sale* (1339).

modulare ‘sindacare’: I 25, 33, 71, 76; II 6, 14, 17, 55; III 1; IV 64, 120⁴; *modulari* in IV 89; cfr. *GDLI*, s.v.: “Nel secolo XIV, a Lucca e a Pisa, sottoporre a controllo un’autorità di grado inferiore per rilevarne le eventuali irregolarità”; per *-ul-* in corrispondenza di *-er-* cfr. CASTELLANI, *Pis. e lucch.*, pp. 293-94.

modulatore (anche *-do-*) ‘sindacatore’ (vd. *modulare*): I 32 ecc. (35 occ.); secondo BAUDI, col. CXCIV, i *modulatori* erano forse coloro che classificavano e ripartivano la vena e la materia frammista prima della lavatura; di opinione diversa MARCHESE¹, p. XIX (cfr. anche MARCHESE², col. CCLXXX), secondo cui invece il termine deriverebbe da *modulus*, corrispondente alla *benna* o *mastello* per l’estrazione dei materiali e delle acque ed indicherebbe gli artefici che fabbricano queste *benne* o *mastelli* o i *bottari*; cfr. invece *GDLI*, s.v.: “A Lucca e a Pisa nel secolo XIV, il magistrato che aveva il compito di sindacare sull’operato degli amministratori pubblici e degli ufficiali del Comune”.

[**molare**] ‘macinare’: *mola* III 18.

molentaro (anche *-aio*, *-are*, *mu-*, *-li-*) (da *molente* [vd. *molenti*]) ‘chi guida asini’: rubr. IV 66 ecc. (32 occ.); si confronti con il campidanese *molentrázu* ‘asinaio’ (*DES*, s.v. *mòlere*).

molenti ‘asini’ (cfr. BAUDI, col. CLVI; *DES*, s.v. *mòlere*; *REW* 5642 *molere*; ATZORI, *Glossario*, s.v. *molenti*; *molènti AIS* 1066): IV 109²; *mulenti* in II 15; il campidanese *molènti* è att. nelle *Carte volgari* e nella *CdLA*; cfr. anche RAVANI, p. 36.

montagna ‘distretto minore’ (facente parte della zona mineraria di Villa di Chiesa: cfr. ARTIZZU, *Aspetti*, p. 91): I 32 ecc. (43 occ.); *montagni* in IV 2; nell’espressione *aprire m. nuova* (IV 83⁴) ‘iniziare un lavoro d’argentiera (bottini, canali o fosse) in una montagna prima d’allora mai scavata a tale scopo’ (BAUDI, col. CXXXIV).

monte ‘pietrame e terra estratti dalle fosse minerarie’ (cfr. BAUDI, col. CLIII e CASELLA, p. 103, s.v. *mons*): I 4 ecc. (195 occ.); *munte* in IV 22; per *m. lavorato* (IV 22) ‘gettaticcio’ ‘siliffo’ in opposizione al *m. sodo* (IV 21) cfr. BAUDI, col. CXXXVII e col. CXCIV; per la distinzione fra *tenero* (IV 26) “*che si lavora a ferro*” e *m. sodo* (IV 21) “*che si lavora a fuoco*” cfr. BAUDI, col. CLVI e vd. GHIANI, p. 159: “Nelle

- rocce più dure (*monte sodo*) l'azione del ferro era aiutata dal fuoco"; per *maestro del m.* vd. *maestro*.
- morella** 'muretto', 'ammasso di pietre'? (cfr. *GDT*, s.v. *scapez-zare*): I 25.
- morticina** (*carne*) 'carne di animale morto per malattia': II 68³; cfr. CASTELLANI, *Stat. Ol.*, p. 102.
- mortiti** (detto di uccelli): II 69; il termine è già att. in un doc. latino cit. da *GDT*, s.v. *mortido* ("uscellos *mortidos*") per il quale si stabilisce un'identità con *mortino* 'relativo al mirto?' ("aucellos *murtinos*", che potrebbe indicare uccelli ghiotti di bacche di mirto). *GDT* ricorda inoltre "i tordi «che ssi mangiano tutti interi, (...) e particolarmente quando si fanno in *mortidio*»" menzionati da Giordano da Pisa, *Quar. fior.* (1305-1306); anche le altre attestazioni del *Corpus TLIO*, nello *Statuto della gabella di Siena* (1301-1303) e nel *Costituto del comune di Siena volg.* (1309-1310), suggeriscono che si tratti di un tipo di uccello; i *mortiti* di Folgóre da San Gimignano (1309) vengono invece spiegati da CONTINI, *PD*, II, p. 417, n. 10, "specie di mortadelle (com'esse profumate da bacche di mortella) o, forse meglio, di galantine". Si veda infine anche SELLA, s.v. *mortitius*, "di bestia morta: «carnes mortitias non vendant ad libram»".
- morto** (detto di via, lavoriera, lavoro, segno) 'non più sottoposto a lavorazione, concluso, di cessata validità': IV 7³, 12, 13, 17, 20⁹, 41; non segnale ess. dell'accezione comune.
- mostratura** 'atto del mostrare': II 30; III 31; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.
- muraiuoli** 'muratori' (cfr. *GDT*, s.v. *muraiolo*): III 72.
- nen** 'né': IV 10², 19, 55, 68; forma diffusa nel sardo medievale (*DES*, s.v. *nen*): cfr. RAVANI, p. 34.
- netto** (anche *-ct-*) 1. (di vene metallifere) 'separato dalle materie estranee' (BAUDI, col. CLXXXVIII): IV 24, 43, 44, 52, 64, 65, 83; 2. (dell'acqua) 'pulito, non inquinato': I 74.
- né vero** (congiunzione disgiuntiva rafforzata parallela a *ovvero*): I 28; noto un uso analogo nel *Corpus TLIO* nel *Libro de la destructione de Troya* (XIV sec.): "sentuto *né vero* trovato".
- notatura** 'redazione di note' (in un documento): I 9; nel *Corpus TLIO* att. anche nel *Registro di Santa Maria di Cafaggio* (1286-1290) [2 occ.].

- offendivele** ‘destinato all’offesa (detto di armi)’: I 24, 28, 70; II 7, 20², 23; III 82; IV 105; *offendivile* in I 70; II 7⁴; *offendovele* in II 20; vd. anche *diffendevile*.
- oglio** ‘olio’: I 59²; II 59; III 25²; forma con palatalizzazione di -LJ-, che in antico pisano doveva essere l’unica adoperata (CASTELLANI, *Mil.*, pp. 361-62, CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 340), continuatasi fino ad epoca moderna (cfr. FRANCESCHINI, *L’olivicoltura*, p. 64).
- ogosto** (forma toscano-occidentale, secondo CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 292, derivata da un lat. volg. *AGUSTUS) ‘agosto’: I 47, 48, 52, 63, 70; II 48; III 23, 26²; con aferesi (‘gosto): I 47, 49.
- oliare** ‘dare l’estrema unzione’: I 40.
- ombraco** (anche *-ch-*) ‘tettoia o pergolato vicino alla casa usato come legnaia o stalla’ (probabile sardismo morfologico: vd. RAVANI, p. 33 e cfr. *DES*, s.v. *umbrágu*, logudorese e campidanese): I 25⁶; II 21, 42, 67, 71, 72; anche *umbraco* (II 9², 52², 56); come osserva TANGHERONI, *La città*, p. 144, negli *ombrachi*, veri e propri porticati formati da piccoli tetti di legno appoggiati su colonne, si svolgeva buona parte delle attività lavorative e della vita sociale.
- orobello** (*DEI*, s.v. *orpello*: < lat. medievale AURIPELLUM, da confrontare con il fr. antico *oripel*) ‘lega di rame, zinco e stagno color oro, orpello’ (*TLIO*, s.v. *orpello*): I 47.
- pacificamento** ‘attività di ordine pubblico’: I 31; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- pagaria** ‘mallevadoria, cauzione’ (per REZASCO, s.v., termine toscano occidentale e sardo; cfr. anche *Testi pist.*, s.v. *pagarie* e *DES*, s.v. *pakare* “pacaría [...] ‘fidanza, mallevadoria’, = tosc. ant. *pagaria*”): I 9 ecc. (21 occ.); cfr. *Statuti di Sassari* (XIV sec.), cap. VIII: “pacaria”; vd. inoltre ATZORI, *Glossario*, s.v. *pacaria*. Il termine, diffuso in testi toscano occidentali e con due occ. anche in un testo sangimignanese del 1317 (cfr. *TS*), fu importato in Sardegna.
- pagatore** (anche *-gh-*) ‘garante, fideiussore’ (cfr. BAUDI, col. CXXV; vd. anche REZASCO, s.v.): rubr. III 11 ecc. (74 occ.).
- pala** ‘strumento di ferro usato per raccogliere dal suolo il materiale minerario, marra ripiegata’ (cfr. BAUDI, col. CLXIV e TANGHERONI, *La città*, p. 98): IV 4, 103².

- palafermi** (dal lat. medievale *PARAPHERNA*: cfr. *DEI* e *TLIO*, s.v. *paraferna*) ‘sopraddote’: III 66; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- [**panno**] nelle espressioni *panni di letto* e *panni di dosso* ‘biancheria da letto’ e ‘abiti’: III 42, 44, 57, 61, 66; IV 55; cfr. nel *Corpus TLIO* “*Panni di lecto o di dosso*” nello *Statuto della gabella di Siena* (1301-1303) e “*pangne de lecto, né de dosso*” nello *Stat. Perugia* (1342); si veda anche nel *Condaghe di San Nicola di Trullas* “*pannos de lectu*”; non cito ess. dell’accezione comune.
- paragio** (< fr. *parage*: *DEI*, s.v. *paraggio* 2) ‘discendenza illustre, nobiltà’: III 13.
- paraula** ‘parola’: I 9 ecc. (49 occ.); per la forma *paravula* di III 62, 72 cfr. RAVANI, p. 38.
- parentessa** ‘parentela’ nell’espressione *fare p.* ‘instaurare un rapporto di parentela’: I 71²; al rettore, al giudice ed ai notai in carica era vietato imparentarsi con gli abitanti della Villa (cfr. ARTIZZU, *Aspetti*, p. 86).
- parsonavile** (anche *-ve-*, *-vo-*) ‘possessore di trento, socio’ (vd. *trenta* e cfr. BAUDI, col. CV, CVIII, CIX): III 30 ecc. (113 occ.); il termine corrispondeva al *partiarus* degli *Ordinamenta*, glossato da CASELLA, p. 103, “socio dell’impresa dello scavo”; cfr. anche *parzonaoli* nel *Fornimento della fossa “le Meloni”* (1298).
- partito** ‘limite posto a divisione di due fosse vicine’: rubr. IV 41; rubr. IV 86; I 28; IV 2², 3², 37, 41², 86¹¹, 88²; *partite* in IV 3; per *p. stanziale* vd. *stantiale*; secondo CASELLA, p. 103, il *partitum* degli *Ordinamenta* indicava una “sezione di miniera [...] assegnata legalmente per l’opera di cavo”, mentre *partitum facere* o *ponere* significava “determinare la sezione, fissare il limite”.
- partitura** (anche *parte-*) ‘divisione (della vena mineraria fra i soci di una compagnia)’ (BAUDI, col. CXXI e CV): rubr. IV 42; I 42; IV 42², 43, 44.
- passo** ‘unità di misura lineare corrispondente a tre braccia’: IV 12⁶, 13², 15³, 16², 19, 21, 26⁴, 29², 32, 104.
- patarinia** (anche *-ct-*) ‘eresia (in senso generico)’: II 6, 45; vd. *patarino*.
- [**patarino**] (*-tt-*, *-ct-*) (*DEI*, s.v. *paterini*: lat. medievale *PATARINI*: vd. *infra*): ‘eretico (in senso generico)’: II 14³, 26, 45; come osservato in *DEI*, s.v. *paterini*, tali eretici manichei

- dell'XI sec. furono confusi nel secolo successivo con i catari, finché fra il XIII e il XIV sec. il termine passò ad indicare gli eretici in generale.
- pendie** (detto di ville) 'che si trovano su pendii?': III 63; come agg. *pendio* non è altrimenti att. nel *Corpus TLIO*; resta dubbia l'esattezza della forma, mal leggibile nel ms. (c. 95r.22).
- pendige** 'pendici?': I 3.
- peschiera** vd. **pischera**.
- pesoni** 'contrappesi ad uso delle bilance' (cfr. BAUDI, col. CCIV): I 22²⁰.
- petraio** 'insieme di grosse pietre contenenti scarso minerale utile, lo sterile' (cfr. BAUDI, col. CLXXXIX e TANGHERONI, *La città*, p. 101): IV 90, 108; *petrari* in IV 109; il termine ricorre sempre insieme al *gittaticio* (vd.).
- petrina** 'consistenza rocciosa': IV 95.
- petrosemi** 'prezzemolo': III 81; la forma più diffusa negli antichi volgari italiani era *petrosémolo* (dal lat. PETROSELINUM: cfr. ROHLFS, § 995) ma come rileva CASTELLANI (*Gr. stor.*, pp. 209-11) la Toscana occidentale aveva sia il tipo 'petrosémolo' che 'petrosémine', forma quest'ultima probabilmente trapiantata in Sardegna per influsso del pisano medievale. Si noti infatti la vicinanza della forma *petrosemi* att. nel *Breve* con il campidanese *perdusèmini* (DES, s.v. *petrusímula*; cfr. anche PAULIS, p. 165).
- piassa**: rubr. II 54 ecc. (104 occ.); per BAUDI, col. CXLVI, la *p. del die* (IV 28) era una piazza presso la bocca della fossa, dove si deponava e pestava il minerale estratto, così denominata per distinguerla da altre piazze simili collocate invece nell'interno delle fosse (vd. anche *die*); le *p. da/di lavare* (III 59, IV 110) erano invece le piazze dove si lavava il minerale (BAUDI, col. CXCII).
- piatiere** (da *piato*, vd.) 'contendere in giudizio': I 64; III 10.
- piato** (anche *-aito*) 'lite, controversia giudiziaria': rubr. III 10 ecc. (47 occ.); (cfr. MALAGOLI, s.v. *piato*).
- picconieri** (anche *-c-*, *-ch-*) 'operai addetti agli scavi della fossa mineraria' (cfr. MARCHESI², col. CCLXXIX e *picconerius* negli *Ordinamenta*, cap. XXXVII, p. 80, glossato da CASELLA, p. 103, "colui che lavora di piccone nella miniera"): IV 46², 48; dai numerosi ritrovamenti del secolo scorso di pic-

coni nell'iglesiente è stato possibile accertarne la notevole varietà morfologica (cfr. TANGHERONI, *La città*, p. 97).

pieno 1. agg. (detto di fede): I 22, 70²; III 30, 78; IV 65; (detto di bailia): I 32, 73; IV 82; (detto di arbitrio): II 31; (detto di una pala): IV 103; (detto di mezzo corbello): IV 4, 100; (detto di lavoriere): IV 34; 2. sost. nelle espressioni *avere via, andare sotto in vuoto e/o in p.*, di signif. non chiaro, impiegate nel regolamentare la possibilità di attraversare bottoni altrui con il proprio: IV 15²; la parafrasi di BAUDI (col. CXLVIII-CXLIX) non soccorre. L'espressione *in vuoto e/o in p.* si può però confrontare con l'agg. *piene* riferito a delle *lavoriere* (ovvero ai prodotti del lavoro di scavo: vd. *supra*) e probabilmente da intendere nell'accezione di 'contenenti minerale utile da estrarre'.

pischera (anche *peschiera*) 'vasca d'acqua dove si tengono i pesci vivi': I 72³; nella forma *pischera*, non altrimenti att. nel *Corpus TLIO* e caratteristica del campidanese (cfr. *piskèra*, campidanese per 'peschiera' in DES, s.v. *piske*, WAGNER, *La lingua sarda*, p. 192 e HWS, p. 81), sarà da vedere un sardismo (RAVANI, p. 27).

pistaticcio 'materiale minerario risultante da una prima pestatura della vena': IV 103.

pistatore 'chi pesta la vena per separarla dal materiale sterile': IV 103³; l'operazione di pestatura del minerale estratto è descritta da TANGHERONI, *La città*, pp. 100-101, secondo cui i *pestatore* percuotevano con grossi martelli la vena deposta su pietre collocate nella piazza.

poligioni 'punizione': II 45; non si reperiscono altri ess. nel *Corpus TLIO*.

polissa 'cedola, piccola carta': rubr. IV 114; I 61; II 7², 8²; III 30⁴, 43, 73²; IV 100²; *pulissa* in III 30; IV 62, 97.

pontello 'bastone che sorregge lateralmente l'asta' (vd. *asta*): IV 86⁵.

poponi: 'cocomeri': III 19, 81 (termine toscano: cfr. CASAPULLO, p. 155).

poss 'scavi verticali utilizzati come riserve d'acqua': III 88.

potulina (da confrontare con il lat. medievale POTUS 'bicchiere' cit. in SELLA, s.v. *potus*) 'unità di misura di capacità (per il vino)': II 46; *puttuline* in II 46; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.

pratargio (da confrontare con il sardo *padrargio*: cfr. *DES*, s.v. *prátu* e *ATZORI*, *Glossario*, s.v. *pardariu*; vd. anche *RAVANI*, p. 36) ‘guardiano del pascolo’: I 70; cfr. logudorese *padràrdzu*, campidanese *pardàzu*, *pradàzu*; *padrargiu* è att. negli *Statuti di Castelsardo*, *padrargios* nella *CdLA*; *hapax* nel *Corpus TLIO*.

pregione vd. **prigione**.

prestansa ‘prestito’: I 2, 45; III 8; IV 73², 83, 103.

presto ‘prestito’: IV 46².

prigione (anche *pre-*) 1. *pregione* ‘carcere’ (I 24 ecc., 50 ess.); *pregioni* sing. I 24⁵ (“soprastante della *pregioni*”, “stessi in *pregioni*”, (2 occ.), “alla suprascripta *pregioni*”, “ala decta *pregioni*”); *prigione* I 66; 2. ‘prigioniero’ I 24² (“d’alcuno *pregione*”, “guardia d’alcuno *pregione*”); *pregioni* sing. in I 24³ (“lo p(re)gioni”, “lo *pregioni*”, “lo s(uprascrip)to *pregioni*”), plur. in I 24 (“alcuno delli *pregioni*”), I 49² (“Di schapulari li *pregioni*”, “*pregioni* so(n)”). Il plur. *pregione* ‘prigionieri’ di “si possa scapolare .vi. *pregione*” (I 49), più che un’estensione della regola sing. -e > plur -e anche ai sost. maschili (secondo *CASTELLANI*, *Mil.*, p. 372 “a Pisa il plurale in -e dei sostantivi e aggettivi della 2^a classe è ristretto ai femminili”, a conferma della natura morfologica del fenomeno), parrebbe un semplice caso di oscillazione *e/i* in posizione finale.

prode ‘interesse’: III 65.

produttura (-ct-) ‘atto del produrre, produzione’: I 9; *hapax* nel *Corpus TLIO*; per il suffisso -ura cfr. *ROHLFS*, § 1119.

pupulare ‘parte non det. del corpo dell’ovino’: III 14; si potrebbe proporre il signif. di ‘testicolo’, essendo il *cogliuto* l’ovino maschio non castrato e pensando ad un possibile rapporto analogico con *puppula* ‘mammella’ (att. ad es. nei pisani *Volgariz. A dell’Arte d’Amare*, prima metà XIV sec. e in Francesco da Buti, 1385-1395).

quaderno ‘registro’: I 22 ecc. (12 occ.); *quaterno* in III 27², 73; IV 84; nel *q. del guelco* (IV 84) si annotavano la quantità e il tenore della vena comprata, il prezzo di vendita e il nome di chi l’acquistava. Era vietato portare fuori da Villa di Chiesa tali *quaderni* o *libri*, che “facevano fede come carta pubblica di notajo” (*BAUDI*, col. CCVII).

[**quarra**] ‘misura di capacità (per il grano)’: *quarre* III 26; cfr. *quarrarum* negli *Ordinamenta*, cap. LXXVI, p. 96.

ragionamento ‘ragionatura’ (vd.): IV 14.

ragionare ‘scrivere nei quaderni degli scrivani pubblici, tenere la contabilità’ (vd. *ragionatura*): II 60 ecc. (52 occ.).

ragionatura ‘iscrizione dei dati finanziari e produttivi delle fosse nei quaderni degli scrivani pubblici, contabilità’ (cfr. TANGHERONI, *La città*, p. 117 e 119): III 30⁵; IV 18², 38²; *ragionatura* in IV 17².

rebottate (-ct-) ‘ritappate, chiuse’ (cfr. DU CANGE, s.v. *rebotare* “denuo obturare, quod apertum est”): II 46.

recare 1. nell’espressione *r. a/ad fine* ‘raffinare’ (un minerale): IV 57², 73²; *ricare* in IV 57; *ricato* in IV 79; non segnalo ess. nell’accezione comune.

reliqua ‘restante’: I 76.

rensa ‘materiale di scarto, ciò che si rende’: II 79.

ressa ‘patto, convenzione’: II 17³; IV 89³.

ribandimento ‘richiamo, proscioglimento dal bando’: I 9², 44; II 30, 47³; cfr. *ribandire* nel glossario di SESSA, p. 196.

ricessare ‘recedere, allontanarsi’ (BAUDI, col. CXLIX): IV 15.

richiaramento ‘accertamento, chiarimento’: I 41.

ricidere (anche *ricedere*) ‘tagliare, incrociare’ (fosse o bottini, sfondandone le pareti): IV 21⁵, 23², 27.

ricogliere (anche *recogliere*) ‘riscuotere’: rubr. III 25; I 11, 23³, 72, 75³, 76²; II 1; III 24, 25, 26², 27, 28, 30⁶, 44², 47⁷, 49; IV 55, 62, 82, 85², 100.

ricoglitore ‘chi riscuote’: I 45²; III 14, 30⁴, 43; IV 38², 40, 45, 53, 58, 60³, 62, 85².

riempire, riempiere (anche *rim-*) 1. ‘introdurre materiale (in una fossa o in un bottino) allo scopo di ostruire’ (cfr. BAUDI, col. CXXXVIII: “*riempiere le fosse dal die*, ossia il gettarvi dentro materiali già estrattine”): IV 92⁵; 2. ‘farcire’ (detto del *rignone*, vd.): III 14.

[**rificare**] (< da *ficare*? vd.) ‘incidere la roccia, scavare nelle pareti di roccia’ oppure ‘procedere non in linea retta (ma per accerchiamenti, seguendo un andamento tortuoso) per guadagnare strada sulle fosse circostanti?’: *rificato* IV 27. Il termine va messo in relazione con il *ficare* di IV 23, anch’esso affiancato dal verbo *rilivare* (vd.). Mentre MARCHESE¹, p.

XVI, propone un confronto con il ted. *reifen* 'accerchiare', dalla radice *reif-* 'cerchio', CACCIAGLIA, p. 56, suppone una derivazione dal ted. *Riefe* 'scanalatura'. Accanto all'ipotesi di un'accezione 'armare una galleria' che NACCI fa derivare da *Reif*, nel linguaggio tecnico minerario 'arco con cui veniva rivestita una galleria' (DWB, s.v.), la studiosa istituisce un confronto con i verbi *ficcare* (ignorando però l'attestazione del *Breve*, letta *sticcare* come Baudi di Vesme a col. 200) e *figgere* per cui ricostruisce il signif. di 'scavare nelle pareti di roccia'. Per SCHÖENEGER, p. 160, il verbo sarebbe invece un iterativo di *rifare*.

rignone (da un lat. *RENIO?: cfr. *DEI*, s.v. *rognone*) 'rene delle bestie da macello': III 14, 29; *DES*, s.v. *rundzòne* registra il sassarese *riñóni* corrispondente all'italiano *rognoni*. Mentre nel gallurese e nel sassarese la voce designa 'i reni' in generale (anche quelli dell'uomo) in logudorese indica specificamente quelli del bue macellato; cfr. anche RAVANI, p. 33.

rilivare 'consolidare (uno scavo)' o 'rialzare'? (BAUDI, col. CL, non soccorre): IV 23, 27; considerato il rapporto con *rificare* (vd.) dovrebbe trattarsi di una modalità di scavo (vd. anche *ficcare*). Secondo SCHÖENEGER, p. 159, il verbo potrebbe riferirsi alla limitazione della "coltivazione verso l'alto", disposizione contenuta anche in altri statuti (ad es. negli *Ordinamenta*, cap. VIII).

rinfrescamento (anche *-fri-*) 'rimarcatura, nuova segnatura' (di una fossa: vd. *rinfrescare*): IV 11².

rinfrescare 'rimarcare il segno apposto su una fossa ad indicare la presa di possesso per la coltivazione': IV 11, 41.

rinfrescatura 'rinfrescamento' (vd.): IV 11.

rinquirere 'convocare, citare': II 19.

ripigliamento 'ripresa' (del lavoro in una fossa): IV 28; *hapax* nel *Corpus TLIO*.

ripigliare 'riprendere' (il lavoro minerario in una fossa abbandonata da altri): IV 11⁷, 13², 14, 17⁷, 22, 28⁴, 98²; anche infinito sost. in IV 17.

ripigliatore 'chi riprende' (il lavoro in una fossa): IV 17², 28; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.

ripigliatura 'ripresa' (del lavoro in una fossa): IV 13, 17⁴; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.

[**riprendere**] (*represa, ripresa, ripresi, ripreso*) (il lavoro in una fossa): IV 14², 17¹⁰, 22, 54.

rischiamento 'risoluzione di una controversia': IV 100².

risare nell'espressione *r. partito, -i* 'segnare un, dei confini (provvisori) fra fosse vicine' (vd. *partito* e cfr. TANGHERONI, *La città*, p. 99): rubr. IV 86; IV 37, 41, 86⁷.

rivedere (anche *re-*) 'accertare, verificare': I 41; IV 2⁶, 4, 7⁴, 8, 25⁸, 26⁶, 36³; *reveggiano* in III 31.

rivedimento 'riveduta' (vd.): IV 24, 25.

riveduta (anche *revi-*, *reve-*) 'accertamento, verifica': IV 1⁴, 2⁴, 7², 9², 20, 25², 26², 36², 39, 41²; cfr. *reveduta* negli *Ordinamenta* (CASELLA, p. 104).

robba 1. 'beni': II 8; IV 83; **2.** 'veste': I 44; II 16; III 73.

robbaria 'furto, rapina': II 2; voce d'origine germanica (base etimologica della famiglia semantica è il germanico *raubôn*, passato al latino popolare e diffusosi poi nel romanzo occidentale: cfr. *DEI* e *DELI*, s.v.) att. a partire dal XIII sec. in partic. in docc. d'area pistoiese; il termine si trova anche in sardo (*DES*, s.v. *arrobbaria*, logudorese antico 'rapina, furto'), ad es. negli *Statuti di Sassari* (XIV sec.): come rileva DETTORI (*Lessico*, p. 149) in antico sardo le voci *rob(b)aria*, (*ar*)*rob(b)are*, (*ar*)*rob(b)atore*, che ricorrono frequentemente nei testi giuridici, si distinguono rispetto a sinonimi come *fura* e *furtu* per "l'uso della violenza" (DETTORI, *Lessico*, p. 150).

robbatore 1. 'ladro' (genericamente, come sinonimo di *furo*): II 15; **2.** *r. di strada* 'predone di strada, brigante, grassatore': II 29. La specializzazione semantica del termine è stata studiata per gli *Statuti di Sassari* (XIV sec.) da DETTORI (*Lessico*, p. 150; vd. anche *robbaria*) secondo cui il lemma designerebbe, oltre alle estorsioni violente in generale, "i saccheggi ad opera delle navi corsare, le grassazioni nelle pubbliche strade, i furti con effrazione in abitazioni e campi".

rubbi 'misure di peso' (< da *rub* 'un quarto': PELLEGRINI, *Ara-bismi*, pp. 110, 147, 355; vd. anche *DEI*, s.v. *rubbio*): I 41³.

saccaione (*-ch-*) (< sardo *sakkáyu*: cfr. RAVANI, p. 37) 'agnello di un anno': III 14²; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.

saggiatore 'esperto che valuta la concentrazione di argento nel minerale estratto' (come osservano BAUDI, col. CCI e

TANGHERONI, *La città*, p. 102, non si trattava di un pubblico ufficiale ma di un libero lavoratore): IV 99⁶, 100⁷; anche *saggiaturi* in IV 99; *saggiare* e *saggiatore* sono att. anche negli *Ordinamenta*: CASELLA, p. 104, glossa “«saggiator venarum et argenti» [...] colui che provava e determinava il tenore della vena”.

saggio ‘valutazione del tenore argentifero in una vena’; anche la stessa ‘vena saggiata’: rubr. IV 100; I 22¹⁷; II 6; IV 42, 65, 95, 99¹⁸, 100²⁴, 115.

saggiole ‘piccole bilance’: I 22 (cfr. *DEI*, s.v. *saggio*, -uòlo).

salto ‘ampio territorio boscoso e montuoso’: I 50; cfr. *salto* in GUARNERIO, p. 249 e nella *Carta de Logu*, a. 1325, cap. LXXXV; vd. anche WAGNER, *La lingua sarda*, p. 104, che glossa *saltus* “terre lasciate incolte e in abbandono”.

sano 1. (detto di un corbello) ‘intero’ (cfr. BAUDI, col. CXC VII): I 69³; 2. (detto di una botte) ‘integro’: I 52; 3. (detto di carne macellata) ‘non tagliato’: III 14; 4. nell’accezione comune: II 45; III 52; sost. in II 48.

sardisco ‘sardo’: “nazione *sardesca*” I 1; “vino *sardisco*” II 46 (cfr. *uinu sardiscu* degli *Statuti di Castelsardo* segnalato da DES, s.v. *sardu*); “ad modo *sardisco*”, “per alcuno modo o consuetudine *sardisca*” III 3²; secondo quanto rilevato in CORVETTO², pp. 126-27 a proposito della “*donna coyuada assa sardischa*” della *CdLA*, nel matrimonio alla “*sardesca*” non era prevista una dote ma la comunione dei beni; tuttavia un passo della versione pisana della *Carta de Logu* secondo Tangheroni chiarirebbe che il matrimonio alla *sardisca* si basava sulla comunione degli acquisti e dei frutti (TANGHERONI, *Carta de Logu*, p. 30): “la moglie del dicto malfattore possa difendere la metà di tucti li beni che insieme avessero parati e acquistati secondo usansa di sardi” (*Carta de Logu*, a. 1325, cap. LXXXV; cfr. anche “*usansa sardischa*” nel cap. LXXXVIII). Esempi di aggettivi etnici del suddetto tipo in testi sardi sono elencati da LARSON, *Preistoria dell’italiano -esco*, pp. 163-64 e spiegati come italianismi “dovuti alla lunga presenza nell’isola di elementi genovesi e pisani”; cfr. anche RAVANI, p. 34.

sbandire ‘condannare’, ‘esiliare’ (cfr. *bandire* e *disbandire*): rubr. II 30; rubr. II 47; rubr. II 61; rubr. II 63; I 9, 44; II 10, 30², 47⁴, 57, 61², 63, 64; III 69.

- sbandito** sost. ‘condannato’, ‘esiliato’ (vd. *sbandire*): rubr. II 29; rubr. II 45; II 29⁵, 45⁷, 63; III 52², 70.
- sboccare** (anche *-ch-*) (una fossa) ‘distruggere (l’apertura di una fossa)’: IV 30³; cfr. BAUDI, col. CXLVI.
- scaldatoie** (anche *-ch-*) ‘materiale combustibile per forni’: II 18; IV 74, 96; *scaldatore* in I 53.
- scandigliare** (anche *-ch-*) ‘verificare l’esattezza di qsa’: I 22⁴, 41⁶, 69²; II 46; III 75², 80²; IV 2², 4², 16, 23², 29, 75; anche *scandagliare* in I 41.
- scandigliatore** ‘chi verifica l’esattezza di qsa’: I 41³; anche *scandagliatore* in I 41.
- scandigliatura** (anche *-da-*) ‘operazione di verifica’ (cfr. TANGHERONI, *La città*, p. 99): I 22, 41; IV 2; anche *scandagliatura* in I 41.
- scandiglio** ‘strumento per la misurazione, scandaglio’: I 69.
- scapulare** (anche *-ch-*, *-po-*) ‘liberare (dei prigionieri), scarcerare’: I 49⁹; II 9.
- scapulati** ‘scarcerati’: I 49.
- [**scassare**] ‘arrecare danno’: *scassando* IV 21.
- sceda** (< lat. SCHEDA) ‘scrittura notarile’: III 38; cfr. negli *Statuti di Sassari* (XIV sec.) *ascedas* (capp. LII, LIII), *cedas* (cap. LIII), *isceda* (cap. CXXXVIII), *sceda* (cap. III); vd. anche DES, s.v. *iskeda*, logudorese antico per ‘carta, documento’, dall’italiano antico *sceda* ‘abbozzo di scrittura, carta’ e ATZORI, *Glossario*, s.v. *ascèdas* e *isceda*; cfr. inoltre *sceda* negli *Ordinamenti della dogana del sale* (1339).
- scempicare** ‘saldare (un conto o un debito)’ (termine pisano e lucchese secondo REZASCO, s.v.; vd. anche RAVANI, p. 21): rubr. III 55; III 55; il verbo è att. nel *Corpus TLIO* anche nel *Breve dell’arte della lana di Pisa* (1304) per cui cfr. SESSA, s.v.
- scensa** ‘sceda’?: I 16; probabile errore di banalizzazione per *sceda* (vd.).
- schiaramenti** ‘verifiche’: IV 116.
- scialbare** ‘imbiancare, intonacare’: I 49.
- sciomfa** (< ted. *Sunft*, *Sumpf*: cfr. MARCHESE¹, p. XVII; MARCHESE², col. CCLXXV; BERTONI, p. 270; SCHÖENEBERGER, p. 158; cfr. anche “*Lacuna, ein sumpff*” nel glossario latino-germanico del *De re metallica*) ‘cavità nella quale si raccolgono le acque della miniera, bacino di deposito’: IV 90²; att.

- nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*; si veda anche TANGHERONI, *La città*, p. 101: “*sciomfe* (pozze d’acqua)”.
- sciomfare** (anche *scion-*) (da *sciomfa* [v.] come ipotizza NACCI; per MARCHESE¹, p. XVIII e MARCHESE² col. CCLXXVI invece direttamente dal ted. *Sumpfen*; anche secondo SCHÖENEBERGER, p. 158, *sciomfare* corrisponderebbe al ted. *sümpfen, sümphen*) ‘pompare fuori le acque da una miniera, drenare, prosciugare’: II 49; IV 23, 25²; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*.
- [**scopare**] ‘trascinare per terra (un condannato) su un determinato percorso’ (ARTIZZU, *Aspetti*, p. 89): *scopato* I 26; II 16⁵; IV 85.
- scottino** (anche *-t-*) ‘scrutinio’: I 28³; III 24; la forma, esclusiva dell’antico pisano (cfr. MALAGOLI, s.v.), è att. due volte nel *Breve del porto di Cagliari* (1318-1321) e due nel *Breve dell’ordine del mare di Pisa* (1322-1351).
- scritto** (di *bistante*) vd. **bistante**.
- scrivania** ‘ufficio dello scrivano’: III 30, 48; IV 35.
- sdifficiare** (anche *isdi-*, *-fi-*) ‘privare (una fossa) dell’armatura di sostegno’ (BAUDI, col. CXLVI): IV 30⁵; vd. anche l’antonomo *edificiare*.
- [**secco**] (*secce, secho, ssiccho*) **1.** detto di un frutto, in opposizione a *fresco*: III 19; **2.** detto di un muro, nell’espressione *a s.* ‘costruito con la sovrapposizione di pietre o mattoni senza l’impiego del cemento’: IV 30, 92.
- segnare** (anche *si-*) ‘apporre il segno di una croce (nei pressi di una fossa per indicarne la presa di possesso, l’inizio dei lavori)’: II 75; III 87; IV 11⁹, 12³, 36; cfr. BAUDI, col. CXXXV.
- segnatura** ‘atto del segnare (una fossa per indicarne la presa di possesso)’: IV 11; vd. anche *rinfrascamento*.
- segno 1.** ‘segnatura’ (vd.): IV 12³, 13, 17, 18, 36, 40; **2.** ‘cicatrice’ (del volto): II 23; IV 107; *signo* in II 20, 22; **3.** (di Sant’Antonio): *signo* II 75.
- semana** (anche *-mm-* e *si-*) (< fr. *semaine*) ‘settimana’: III 30; IV 1, 2, 4, 7, 17, 38², 46², 65⁴, 75, 95, 106.
- sementoso** (cfr. DES, s.v. *semertósu*, *-òsa* ‘agnello o capretto da uno a due anni’, AIS 1068; vd. anche RAVANI, p. 37) ‘agnello giovane’: III 14²; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*. Sull’etimologia offerta da SPANO (da SEMEL TONSUM, s.v. *sementósu* ‘agnello di due anni’) ed inizialmente accolta da Wa-

gner, quest'ultimo si è ricreduto, ritenendo preferibile (*DES*, s.v.) una derivazione da *SEMENTIS* in ragione della funzione sessuale attribuita a tali animali dagli informatori intervistati: “nel Campidano *sementúsa brimáza* è la pecora che ha figliato per la prima volta, *sementúsa vidòsta* quella che ha figliato tre volte” (*DES*, s.v. *semertósu*, -òsa, p. 403); cfr. anche *AIS*, c. 1068 Cp. “Pecora di due anni”; inoltre *sementusa* in *ALS* 4290 “pecora di due anni”.

sevo (< lat. *SEBUM*) ‘grasso solido animale, specie dei ruminanti, impiegato per la fabbricazione di candele’: II 56²; IV 111²; cfr. CASTELLANI, *Stat. Ol.*, p. 105.

sfomate (detto di fosse) ‘rimaste prive di fumo’ (dopo l’impiego del fuoco): IV 1.

sicurtà (anche *sig-*, *seg-*, *-rità*) ‘garanzia’: II 9, 57⁸; III 82.

siliffare (denominale da *siliffo* [v.]; per MARCHESE¹, p. XV, direttamente dal ted. *schleifen*, antico ted. *sleifan*, *slifan*) ‘scavare la roccia (sconfinando in un canale vicino)’: IV 23 (*hapax* nel *Corpus TLIO*). Marchese nota la vicinanza semantica con *schleppen* che nel linguaggio minerario indica un modo di incrociarsi dei filoni metalliferi. Dunque il divieto di *siliffare* avrebbe avuto lo scopo di impedire che si interrompesse con uno sconfinamento una galleria che godeva di *testa franca*, ovvero di particolari privilegi. Anche secondo SCHÖENEBERGER, p. 159, per il quale il verbo indicava ‘abbattere il minerale’, il divieto era volto ad impedire che il canale scavato, laddove incrociava un filone, fosse indebitamente allargato verso destra o verso sinistra.

siliffo (forse dall’antico alto ted. *slifan*, medio alto ted. *sleifen*, *sleipfen* come ipotizzato da CASELLA, p. 104, oppure dal medio alto ted. *slif*, *slipf*, *schlif* ‘cascame prodotto dalla lisciatura, cumulo di materiale abbattuto’ come ritiene SCHÖENEBERGER, p. 158; la congettura di BAUDI, col. CLXXXVIII, dal ted. *Schlick* pare foneticamente inattendibile) ‘vena ridotta quasi in polvere frammista a terra e a frantumi di roccia’: IV 22², 28², 90⁵; il termine è att. anche negli *Ordinamenta* (cap. XL, p. 82 “coffaro, vena et *silliffone*”, cap. LVII, p. 89 “coffari, vene vel *siliffonis*”) con il signif. di ‘metallo greggio, allo stato naturale, ma in quanto vi si incrociano varii filoni metalliferi’ secondo CASELLA p. 104, mentre secondo MILANESI, p. 709, in virtù della costante unione del termine con *coffarum*

- e *vena* si può congetturare che esso indichi una “specie del rame”. NACCI propone di confrontare il termine con il ted. *Schliff*, ‘levigatura, affilatura, molatura’, medio alto ted. *slif*, poiché in senso traslato si potrebbe pensare al *siliffo* come a qualcosa di ‘liscio, levigato’; cfr. anche *siliffare*.
- sindicatura** ‘esaminatura, controllo’: I 34.
- smarrare** ‘sradicare con la marra?’ (da *marra* ‘zappa grossa, con ferro largo e corto, atta a lavorare in superficie il terreno’; vd. anche *DES*, s.v. *marra*): II 18.
- smirare** (cfr. *DEI*, s.v. *smerare* dal prov. *esmerar*, lat. tardo *EXMERARE*; ma vd. anche *MARCHESE*¹, p. XX, che propone un etimo dal medio alto ted. *smiran* e cfr. *SCHÖENEBERGER*, p. 160) ‘separare l’argento dal piombo, coppellare’ (cfr. *TANGHERONI*, *La città*, p. 108): II 15², 18; IV 79.
- smiratore** (vd. *smirare*) ‘addetto alla coppellazione’: IV 80; *smiraturi* in IV 79; nell’espressione *maestro s.* IV 79, 80³; cfr. *TANGHERONI*, *La città*, p. 109; il *maestro smeratore* si trova nel *Corpus TLIO* anche nella *Pratica della mercatura* (prima metà XIV sec.); secondo quanto sostenuto in *GDT*, s.v. *smeratore* il nome di mestiere, non attestato dai dizionari italiani, sarebbe un derivato di *smerare* ‘lustrare, pulire’, registrato dal TB, “insieme all’agg. *smerato* e il sost. *smeratezza*, a partire da Jacopone da Todi [...]” ed indica probabilmente un lavoratore metallurgico, un armaiolo.
- sodo 1.** agg. ‘non lavorato’: IV 21; **2.** sost. ‘monte non lavorato’: IV 12, 22³ (*BAUDI*, col. CXCIV).
- soffroctare** ‘usufruttare, sfruttare’ (*MARCHESE*¹, p. XIX): IV 90; cfr. *sufrutino* in *Doc. cors.* (1365) (un’altra occorrenza di *suffructar(e)* è in un testo corso del 1406 ancora inedito, come mi segnala gentilmente Pär Larson).
- solido** (anche *-ll-*) solo nell’espressione *in s.* ‘secondo un vincolo di solidarietà’ (per cui “ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma”: *REZASCO*, s.v.): III 13; IV 59; anche *sollidu* in III 13 (per *-u*, probabile sardismo fonetico, cfr. *RAVANI*, p. 32).
- [**sopraporre**] ‘imporre (una tassa) in aggiunta’: *sopraposto* IV 85.
- soprasomma** ‘somma di denaro in eccesso o in aggiunta rispetto al dovuto’ (cfr. *BAUDI*, col. CXXX e *TLIO*, s.v.): III 48; IV 45.

- soprastante** (anche *su-*) ‘chi ha il compito di controllare, guardia’ (nella maggior parte dei contesti, di una prigione): I 24 ecc. (40 occ.).
- sostenere** (anche *suste-*, *susti-*) ‘trattenere con la forza’, ‘imprigionare’ ‘condannare’, spesso nell’espressione *s. in persona*: I 11, 66; II 1, 14, 33; III 42², 48⁴, 49², 51², 76, 82; IV 38³, 53, 55, 62, 64²; *sostenno* in I 66.
- sostenitura** ‘trattenimento forzato’: III 76.
- sottomaestro** (*-ct-*) ‘maestro di grado inferiore’: IV 39; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- sparrone** (< ted. *Sparren* secondo MARCHESE¹, p. XV e BERTONI, p. 270; per SCHÖENEGER, p. 160, invece dal medio alto ted. *sparre*, antico alto ted. *sparro* ‘trave, bastone’) ‘puntello posto di traverso nei pozzi e nei fornelli per agevolare il passaggio dei minatori’: IV 16²; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*. Come specifica MARCHESE¹, p. XV, più che di armature in legno a sostegno delle pareti si tratterebbe nel caso delle fosse di Villa di Chiesa, dove le vene erano solitamente scavate in terreni sodi, di “puntelli in traverso”, corrispondenti agli odierni *tiranti*.
- spartina** ‘corda di sparto’: IV 104².
- spassatume** ‘spazzatura’ (cfr. *spassatura* III 19²): II 79; per il suffisso *-ume* vd. ROHLFS, § 1089; il lemma è att. nel *Corpus TLIO* anche nel *Commento all’Arte d’Amare di Ovidio* (*Volgarizz. A*).
- spendie** ‘spese’: I 59.
- speraglio** (anche *spi-*) ‘pertugio’ (di una fossa, impiegato per la ventilazione di questa): IV 19⁸.
- spianare 1.** ‘passare sulla superficie (del *cenneracio*) un rastrello’: IV 79; **2.** ‘rendere comprensibile, spiegare’: I 15; secondo Tangheroni tale disposizione era probabilmente dovuta “alla particolare complessità di alcune parti del Breve” (*Carta de Logu*, a. 1325, p. 222).
- spicchare** (anche *-chi-*) ‘spegnere’ (la fiamma di una candela): I 63².
- spulciare** ‘sverginare’: II 12; *spolcellasse* in II 12².
- staggiale** forse errore per *scaggiale* ‘cintura’ (cfr. *DEI*, s.v.): III 66 (*hapax* nel *Corpus TLIO*).
- staglio** forse errore per *stagno* (detto di candele): “a *staglio*” I 47².

stallatico ‘spesa per le bestie, stallaggio’: IV 2.

stallo (anche *-l-*) (per MARCHESE¹, p. XVIII e BERTONI, p. 270 forse dal ted. *Staller*; per NACCI dal ted. *stall* ‘stalla, luogo’ con il signif. esteso di ‘persona addetta ad un luogo generico’) ‘persona delegata all’assistenza dei lavori?’ (che riceveva dai *maestri del monte* [v.] l’incarico di rivedere le fosse, ossia di verificare l’applicazione nelle miniere delle norme stabilite dai maestri stessi): IV 2². In disaccordo con l’interpretazione del termine come germanismo, Schöeneberger glossa ‘permanenza, indugio’, argomentando che a suo parere il *Breve* vietava “semplicemente ai Maestri del monte di fermarsi più del dovuto nei posti fuori città, dove svolgevano le loro mansioni pubbliche e di aumentare così illecitamente l’onorario” (SCHÖENEBERGER, p. 160).

stantiale (anche *-nc-*) nell’espressione *partito s.*: IV 2, 3, 86; cfr. *stantiale* negli *Ordinamenta*; CASELLA, p. 104, glossa *stantiale partitum* (e *stantialia partita*) “la camera di sfondo di una galleria o di un pozzo”; i *termini stantiales* sarebbero “le divisioni o termini o limiti fissati per tenere separati e distinti gli sfondi comuni di gallerie limitrofe”; secondo BAUDI, col. CLXXVI, i *partiti stanziali* erano i limiti ‘definitivi’ fra due fosse, diversi da quelli provvisori che “si rizzavano al primo istante, affinché intanto con danno vicendevole non restassero interrotti i lavori delle due fosse”.

starello ‘misura di capacità per cereali’: III 17², 18, 26, 75; IV 77; *starella* in III 26³, 75, 87². Si tratta di un diminutivo di *staio*, come rilevato nel *GDT*, s.v. *starella*, “non registrato dai dizionari italiani” e attestato anche nel *Breve del porto di Cagliari* (1318-1321). Più avanti in *GDT* si nota che “Il plurale *starellas* della carta del 1199 pare indicare una forma singolare **starella*, probabilmente rifatta sul plurale di tipo neutro in *-a* (che sembrerebbe la forma originaria: cfr. *staio* / *staia*) presente nei due brevi”.

statea ‘bilancia a un solo piatto’ (cfr. EDLER, s.v. *stadera*): I 41 ecc. (22 occ.); per le mercanzie da 50 libbre in su, eccetto l’argento, la vendita era considerata all’ingrosso e si utilizzava pertanto la *statea grossa* (BAUDI, col. CCXXXII, n. 2).

stazina (anche *-ç-*) ‘sequestro, pignoramento’: I 43 ecc. (36 occ.); *stasina* in I 9, 43; III 8; *stasine* in I 9; III 8; cfr. CORVETTO¹, p. 885 e MALAGOLI, s.v. La forma *staçine* di III 42

- (“possano fare *staçine* ogni cosa”) potrebbe essere un errore per *staçire*.
- stazire** ‘pignorare, sequestrare’: III 42⁶, 43⁸, 49, 52, 57; *stasite* in III 42; cfr. CORVETTO¹, p. 885; vd. anche *istasire* negli *Statuti di Sassari* (XIV sec.), p. 119 e *stazire* nel MALAGOLI, s.v.
- stenerere** (anche *ext-*) ‘trattenere con la forza’: I 28; II 13, 28, 48; III 49, 50, 69, 76; IV 53, 120; *stenno* part. pass. in III 73; cfr. anche *sostenere*.
- stimatori** (anche *ext-*) ‘coloro che hanno il compito di valutare (una spesa, un bene, un danno)’: I 35, 45², 68, 70; III 44; IV 40, 55; *stimaturi* in I 35; II 48.
- stinimento** ‘distenimento, detenzione’ (vd. *stenerere*): III 76.
- [**stonfo**] (*stonfa, stonfi*) (forse dal ted. *Stufe, Stufe*, dal verbo *stufon*: cfr. MARCHESE¹, p. XVIII; MARCHESE², col. CCLXXVI-CCLXXVII; SCHÖENEBERGER, p. 160) ‘segno inciso nella roccia per la misurazione dei lavori sotterranei’ (cfr. *stufte* nel glossario latino-germanico del *De re metallica*: “signo in saxum inciso pa(n)gere terminos, ein stufte schlaben”): IV 2; att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*. Per MARCHESE¹, p. XVIII, “la derivazione etimologica soddisfa pienamente al senso del *Breve*, il quale prescrive quale sia l’onorario dovuto ai misuratori o «cordeggianti» nelle fosse”. Il termine era rimasto oscuro a Baudi di Vesme che ipotizzò il signif. di “visita, o verifica sul luogo” (BAUDI, col. CLXXXII).
- suoro** ‘sorella’: II 29 (metaplasmo di declinazione: cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 313).
- tabacchi** ‘cestelli, piattini forati al centro per raccogliere la cera fusa delle candele’: I 63; PELLEGRINI, *Arabismi*, p. 161, registra lo spagnolo *tabaque* ‘cestillo’ att. in un documento aragonese anteriore al 1331, istituendo un confronto con il ligure *tabacco* ‘specie di recipiente di legno’.
- targia** ‘targa, scudo rettangolare’ (franc. ant. *targe*, prov. ant. *targa* e *tarja*, dal franco *TARGA ‘scudo’: cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 115); I 31.
- taule** 1. ‘tavole’: I 25; IV 16²; 2. ‘gioco con pedine o dadi su un tavoliere, dama’: II 9³ (cfr. TODDE, p. 415).
- tauliere** ‘tavoliere’: I 12; II 9.
- taulito** ‘tavolato’: I 72²; II 74.
- tavelle** (anche *-i*) ‘mattoni piani da tetto’: III 72³; cfr. MALA-

- GOLI, s.v.: “sorta di materiale murario: mattone di minor grossezza”.
- taverna** ‘macelleria’ (accezione toscano occidentale: cfr. *infra* la voce *tavernaio*): III 28², 29².
- tavernaio** (anche -aro, -vi-) ‘macellaio’ (vd. *taverna*): I 47; II 58, 67⁵; III 14¹², 15², 28³, 29⁴; come osserva TOLAINI, p. 101, a Pisa i *tabernarii* erano macellai e le loro botteghe macellerie.
- tegoloccio** (<da *tegolo*; si può confrontare il termine con il ted. ant. *tegel*, ted. *Tiegel* seguendo MARCHESE¹, p. XX, CACCIAGLIA, p. 57 e SCHÖNEBERGER, p. 161; si veda anche “catinus, tiegel” nel glossario latino-germanico del *De re metallica*) ‘recipiente usato per la fusione di metalli’: IV 100².
- tempagno** ‘coperchio e fondo (di un barile)’ (cfr. RAVANI, p. 38): III 21.
- tenere** sost. ‘possesso di beni dato o preso per via di giustizia’ (REZASCO, s.v. *tenere* sost. e *tenuta*): rubr. II 28; rubr. III 44; rubr. III 46; I 9², 43⁶; II 4², 28⁵; III 4², 7, 30, 34³, 42³, 44¹³, 45, 46⁶, 52; IV 55⁴.
- tenero** nell’espressione *lavoro di t.* ‘scavo in un terreno friabile’: IV 26; era frequente che argille ferruginose più tenere accompagnassero le mineralizzazioni: cfr. GHIANI, p. 159.
- tenore** ‘contenuto, soggetto’: I 9.
- terrafine** ‘esilio’: II 5; nell’espressione *mandare a t.* ‘esiliare’: II 5; il termine, diffuso insieme al verbo *terrafinare* in antichi testi (cfr., per citare solo qualche es., *terrofini* nei *Testi pist.*, *terrafine* nel *Breve del Pop. di Pisa* (1330) e l’espressione *mandare a t.* nello *Stat. Perugia* del 1342) si trova anche negli *Statuti di Sassari* (XIV sec.), cap. LXXXV (cfr. DES, s.v. e ATZORI, *Glossario*, s.v. *terrafinare* e *terrafine*).
- terramagnese** (dal sardo *terra mánna* ‘terra ferma, continente’: DES, s.v. *tèrra*; cfr. anche RAVANI, p. 35 e TLIO, s.v. *terramagnese*) ‘abitante del continente’ (in opposizione ai sardi): I 16; II 17; III 2, 3; negli *Statuti di Sassari* (XIV sec.) oltre a *terra manna*, *terramangnesos*, e *terramangesu* è att. anche *terramagniscu*, forse “formazione indigena, analoga al *sardiscu*, dal toscano *sardesco*” (LARSON, *Preistoria dell’italiano -esco*, p. 164 e vd. *supra* la voce *sardisco*); un’altra attestazione di *terramagnese* si trova nella *Carta de Logu*, a. 1325, cap. VII (per ess. sardi medievali di *terramangeso*, *terramangiscu* e *terramanna* si rinvia ad ATZORI, *Glossario*); si

- veda anche l'antroponimo *Terramagnin* in una poesia anonima (forse di Meo Abbracciavacca) della seconda metà del XIII sec., edita da CONTINI, *PD*, I, pp. 329-30.
- testa** 'estremità anteriore o inferiore di uno scavo minerario': IV 23³, 27; si omettono gli ess. dell'accezione comune.
- testula** 'vaso' (*DEI*, s.v. *tèstola*): II 73.
- tettarello** (anche *ti-*, *-ct-*) 'piccolo tetto': I 25³; III 23²; come spiega TANGHERONI, *La città*, p. 141, i *tictarelli* servivano a creare dei piccoli porticati davanti alle case.
- tintillo** (*-ct-*) 'suono di una campana': I 43³.
- tirari** nell'espressione *t. monte* 'estrarre (la roccia)' (BAUDI, col. CLIII, CLVI): IV 1.
- tortesse** (e *-issi*) 'candele attorcigliate' (*DEI*, s.v. *tortizzo* e MALAGOLI s.v. *tortisso*): I 37².
- tortissi** vd. **tortesse**.
- traficamento** 'traffico, commercio': III 2; *hapax* nel *Corpus TLIO*.
- traggere** 1. 'trarre, far uscire' (*traggere per trarre* è costante in pisano e lucchese antichi: cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 344, n. 181): I 31, 40, 52³, 53, 67², 70; II 19; III 17, 47, 71; IV 19², 72, 88; *tracto* in I 49; nelle espressioni *t. al die una vena* 'estrarre minerale' (*tracto* IV 17) e *t. a fine* (*l'argento*) 'raffinare' (*tracto* IV 73²); 2. 'tirare (per i capelli)': *trahessi* in II 22.
- trattatori** (sempre *-ct-*) 'lavoratori addetti alle operazioni di fusione del minerale': rubr. IV 79; IV 79², 80².
- traxedare** (da TRAGETUM?; cfr. *DEI*, s.v. *tragittare*) 'far passare (parti di un libro vecchio in uno nuovo), trascrivere': III 30.
- trenta** (da confrontare con il ted. *Trennen* 'dividere' secondo BAUDI, col. CV, ARTIZZU, *Aspetti*, p. 91, BRAUNSTEIN, p. 291 e CACCIAGLIA, p. 57; per SCHÖENEBERGER, pp. 161-62, derivato dal numero delle 32 azioni in cui era suddivisa ciascuna proprietà di una miniera: vd. *infra*) 'quota di possesso, azione della compagnia che sfruttava la miniera': I 6², 7⁴, 14², 35², 42; III 7, 8, 12², 30⁷, 31, 44¹⁴, 53, 54³, 60, 65; IV 10¹⁹, 14⁵, 30³, 33, 38², 43, 44³, 47³, 49, 54¹², 56, 57⁴, 59³, 60³, 61, 64⁷, 65, 83, 88, 94³, 98⁴, 102³, 121; *trenti* in III 30, 57; cfr. *trenta* negli *Ordinamenta* che CASELLA, p. 104, glossa "una delle azioni della compagnia, che imprendeva lo sfruttamento della miniera". Secondo SCHÖENEBERGER, p. 162,

sarebbe immotivata l'obiezione mossa da Baudi di Vesme alla derivazione dal numero 30 solo perché le trente erano trentadue. L'ipotesi che l'impiego del termine *trenta* fosse più economico rispetto alla frequente ripetizione di "trentaduesima parte" sarebbe a suo parere confortata dal parallelo individuato in un testo ceco del 1579, dove si legge che le trentaduesime parti venivano indicate brevemente come "trziczat", ovvero 'trenta'.

truogora (< longob. *Trog* 'recipiente': cfr. MARCHESE¹, p. XIX e CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 81) 'recipienti di legno impiegati per la raccolta delle vene metallifere' (per la lavatura della vena, invece, secondo BAUDI, col. CXCIII, ma vd. *infra*): III 43; nelle espressioni *lavoratore di t.* e *fancello di t.* (I 47; II 7; IV 46²), ad indicare i cernitori del minerale estratto dalla fossa alla cui bocca avveniva direttamente la raccolta negli appositi recipienti. Secondo TANGHERONI, *La città*, p. 108, n. 53 "i *fancelli de truogora* erano gli apprendisti-minatori", "lavoratori, di basso rango, che prestavano il loro servizio presso le miniere" (p. 205). Il lemma è att. nella forma del neutro plur. solo nel *Breve* (altri ess. in *TLIO*, s.v. *truogo*). Gli ess. offerti dallo *Statuto de' cuoiai e calzolai* (1329) ("*truoghi*, ne' quali le cuoia s'aconciano") e dal *Costituito del comune di Siena volg.* (1309-1310) ("lavatoio et *truoghi* et guazatoi": secondo LISINI 'canale aperto per l'immissione delle acque nelle fonti' ma forse 'vasca') confrontati con "*truogora*, o di piasse da lavar la vena" di III 43 potrebbero indurre ad accogliere l'ipotesi semantica di BAUDI (vd. *supra*) ma Marchese (MARCHESE¹, p. XIX, MARCHESE², col. CCLXXVIII) argomenta che i *fancelli di t.*, designati nel testo come lavoranti alla bocca delle fosse, non potevano essere i lavatori della vena, poiché questa veniva trasportata per tale operazione lungo i torrenti (come Canadonica) in apposite piazze (vd. *piasse dal/di lavare* s.v. *piassa*).

tulani 'operai generici?': I 47 (*hapax* nel *Corpus TLIO*). Tangheroni riprende l'opinione di Marchese (MARCHESE¹, p. XX, MARCHESE², col. CCLXXX) osservando che "quanto ai *tulani* non è possibile dire niente" (TANGHERONI, *La città*, p. 205) e che la parola potrebbe essere incompleta per errore del copista. Lo storico ritiene comunque verosimile l'interpretazione del Baudi di Vesme secondo cui i *t.* sarebbero gli

addetti alla lavatura della vena, oppure, più che di operai specializzati in tale attività, si tratterebbe di una numerosa e poco qualificata manodopera addetta anche ad altri più generici servizi. Rispetto alla rassegnazione regnante nella letteratura sul *Breve* riguardo all'etimologia del termine, SCHÖENEBERGER, p. 156, propone il confronto con una parola tedesca registrata nel *DWB* con le sue numerose varianti "dole, dol, dolen, dohlen, dohle, dolle, dölle, dōlen, tole, tolen, dule, duhlen e tulen" 'scolo, canale, acquedotto', congetturando il signif. di 'lavoratori addetti alla costruzione e manutenzione dei canali'.

uopo vd. **vuopo**.

uova: II 69; *vuova* in III 19 (cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 310).

[**valicare**] **1.** (detto di giorni) 'trascorrere, superare': II 61; III 34, 43, 44, 47; **2.** (detto di fosse o bottini) 'scavare fino al raggiungimento della vena' (BAUDI, col. CXLVII): IV 15; *varicata* in IV 15, 22; *varicato* in IV 24; nella medesima accezione il *varcare* degli *Ordinamenta* (CASELLA, p. 104).

valsente (dal tema del perfetto: cfr. ROHLFS, § 619) 'disponibilità economica, valore, prezzo' (*DEI* e REZASCO, s.v.): I 36², 75; II 16, 67; III 64; IV 1²; *valescente* in I 72; femm. in II 16.

[**vastare**] 'bastare', att. solo al cong. pres. di 3^a sing.: I 1, 32, 72; II 5, 30; III 14, 44³, 58; IV 17²; per la forma toscano-occidentale *vastare* cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 344.

vedua 'vedova': II 74; cfr. il sost. *viduità* 'vedovanza', att. nel *Corpus TLIO* in testi pisani come nella *Epistola di san Girolamo* (a. 1342), in Guido da Pisa, *Fatti di Enea* (prima metà XIV sec.) e in Francesco da Buti (1385-1395).

vena **1.** 'minerale greggio ancora commisto con corpi metallici o terrosi' (cfr. CASELLA, p. 104): rubr. II 44 ecc. (220 occ.); *veni* in IV 95; nelle espressioni *v. gentile* 'minerale di migliore qualità': IV 64² (cfr. TANGHERONI, *La città*, p. 100, n. 19); *v. lorda*: IV 43, 52; *v. rossa*: IV 64², 89, per cui cfr. TANGHERONI, *La città*, p. 100, n. 19 che ritiene il termine, "in assenza di indicazioni geologiche che possano giustificare la denominazione coloristica", assimilabile alla *v. grossa* 'vena in pezzi, grossame' (IV 89) come ipotizzato da BAUDI, col. CLXXXVII. Se la presenza della *v. grossa* nello stesso cap. (IV

- 89) induce a ritenere plausibile l'ipotesi di Baudi di Vesme e Tangheroni, si può tuttavia osservare che nel libro quinto del *De re metallica* si trova l'*argentum rude rubrum* (ovvero 'argento rosso grezzo'), forse identificabile con la pyrargyrite (HOOVER - HOOVER, p. 108), minerale di colore rosso scuro abbastanza raro ma reperito in alcune miniere sarde, utile per l'estrazione dell'argento (cfr. DE MICHELE, p. 171). Inoltre RAMIN, p. 146, traducendo un passo della *Storia Naturale* di Plinio (XXXIII, 31, 95) in cui si dice che il minerale grezzo d'argento è talora rosso, talora color cenere, osserva che la terra rossa potrebbe essere la pyrargyrite. Nella stessa *Storia Naturale* (XXXIII, 31, 98) si legge peraltro che "Argenti vena in summo reperta *crudaria* appellatur", termine per il quale ROSATI ipotizza una connessione alla radice di *cruor*, "sangue", forse con riferimento al colore del minerale grezzo (le *venae crudariae* si trovano anche nell'Indice terzo del *De re metallica*). La *v. rossa* del *Breve* potrebbe quindi essere una vena superficiale; **2.** nell'accezione comune: II 42.
- vento** 'ventilazione (della fossa mineraria)': IV 19², 20¹³; cfr. *ventus* negli *Ordinamenta* (che CASELLA, p. 104, glossa "ventilazione della fossa"). Come osservato in BALDINACCI-FABRETTI, p. 158, la circolazione d'aria era sicuramente prodotta da una particolare disposizione di gallerie e cunicoli.
- vesco** 'vescovo': II 8; la forma *visco* di I 40 è un interessante esempio di probabile contaminazione fonetica fra il tipo pisano apocopato (cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 347) e *-i-tonica* dovuta all'influsso del sardo (cfr. RAVANI, p. 27 e vd. anche *arcivesco*).
- vinaiuola** (e *-iul-*) 'vinaia': II 9⁴, 46⁴.
- vinaiuolo** 'vinaio' (MALAGOLI, s.v.): I 47²; II 9⁴, 46⁹, 72.
- vitusto** 'agnello di tre anni' (*DES*, s.v. *vetūstu*, *-a*; cfr. anche *AIS*, c. 1068, Leg. F. I "pecora che non ha ancora partorito"; cfr. RAVANI, p. 37): III 14; inoltre, con betacismo iniziale, *bitusto* III 14 (per cui cfr. RAVANI, p. 33); att. nel *Corpus TLIO* solo nel *Breve*; si osservi che l'origine, dal lat. *VETUSTUS*, è la stessa di *bedusta* 'terreno incolto' (per cui cfr. *GDT*, s.v.); cfr. anche *bitusta* in *ALS* 4291 "capra di due anni".
- [**vivo**] (*viva*, *vive*) **1.** (detto di una via) 'libera': IV 20; **2.** nell'accezione comune: II 67².
- vivoli** (< lat. medievale *VIVULAE*: *DEI*, s.v. *vivole*) 'infiamma-

zione delle parotidi del cavallo' (cfr. TROLLI, p. 36): III 58; il lemma è att. nel *Corpus TLIO* anche nella *Mascalcia di Giordano Ruffo volg. in sic.* (a. 1368) e nella sabina *Mascalcia di Lorenzo Rusio volg.* (fine XIV sec.).

voito agg. e sost. **1.** agg. (detto di botte): I 52; **2.** agg. (detto di una mano) 'disarmata': II 21³, 23, 32; **3.** agg. (detto di lavoriere): IV 34 (vd. *pieno*); **4.** agg. in *parte votta* (I 34) e *terre voyte* (III 33) 'zone non edificate, sgombre da costruzioni'; **5.** sost. 'terreno non edificato': "voyto overo casalino" III 33; per le espressioni *avere via*, *andare sotto in v. e/o in pieno* si veda *pieno*.

vuopo 'uopo': II 38; IV 4; *vuò*' in I 6 ecc. (372 occ.); per la protesi di *v-*, tratto toscano-occidentale, cfr. CASTELLANI, *Gr. stor.*, p. 310.

zara (ç-) 'tipo di gioco con tre dadi': I 11.